



ANNO LXXXVI • N. 11 • 1° GIUGNO 1962

Bollettino
SALESIANO



In copertina • Castelnuovo Don Bosco - S. E. Mons. Giacomo Canonero amministra la Cresima al giovane vietnamita François Meya, che il giorno prima era stato battezzato nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

▲ Roma - Sua Eminenza il Cardinale Traglia presiede il convegno di giovani dei Circoli Salesiani per lo studio della dottrina sociale della Chiesa.

▼ Napoli - Sua Em. il Cardinale Castaldo con i 27 novelli Sacerdoti salesiani da lui consacrati appartenenti a dieci Nazioni.



NEL PRIMO ANNIVERSARIO
DELLA « MATER ET MAGISTRA »

La professione come servizio

Nella grande Enciclica *Mater et Magistra* — che sta conquistando il cuore di milioni di uomini, in ogni parte del mondo — Giovanni XXIII afferma solennemente: « *La Chiesa oggi si trova di fronte al compito immane di portare un accento umano e cristiano alla civiltà moderna: accento che la stessa civiltà domanda e quasi invoca per i suoi sviluppi positivi e per la sua stessa esistenza* ».

Come attuerà la Chiesa questo « compito immane »? Risponde il Papa: « *Soprattutto attraverso i suoi figli laici, che a tale scopo devono sentirsi impegnati a svolgere la propria attività professionale come adempimento di un dovere, come prestazione di un servizio, in comunione interiore con Dio e nel Cristo e a Sua glorificazione* ».

Il pensare la professione — e quindi il lavoro — come un servizio sociale ed anche come una funzione « ecclesiale » e religiosa, non è affatto comune. Una lunga tradizione individualistica e liberale ci ha abituati a considerare l'attività produttiva come un settore staccato dalla morale e dalla fede.

Al più, si accetta che la norma morale e l'idea di Dio entrino a frenare l'egoismo e la concorrenza più spietata, ad armare interiormente contro la tentazioni di approfittare ingiustamente della debolezza del prossimo.

Ma la vita professionale resta come una « parentesi profana », vuota di ogni intrinseco valore sociale e religioso. E così, buona parte della nostra esistenza che passiamo a produrre beni e a prestare servizi, sembra perduta per il regno di Dio.

Si cerca magari, *finito il lavoro*, di ritirarsi a « pensare all'anima », a riguadagnare in solitudine quello che si è « dissipato » nel turbinio dell'attività « profana », ma non si crede possibile che un cristiano possa e debba santificarsi nell'attività professionale.

Ora, se fosse vero che la professione è impermeabile alla grazia, il cristiano dovrebbe sentire il dovere di ritirarsi da essa o non impegnarsi che per il tanto assolutamente indispensabile per la sopravvivenza.

Ma il Papa, nella *Mater et Magistra*, ammonisce: « *Sarebbe errato dedurre che i Nostri figli, soprattutto del laicato, debbano considerare prudente attenuare il proprio impegno cristiano nel mondo; lo devono invece rinnovare ed accentuare. Il Signore, nella preghiera sublime per l'unità della sua Chiesa, non prega il Padre perché sottragga i suoi dal mondo, ma perché li preservi dal male... Non si deve creare un'artificiosa opposizione là dove non esiste, e cioè tra il perfezionamento del proprio essere e la propria presenza attiva nel mondo, quasi che non si possa perfezionare se stessi che cessando di svolgere attività temporali, o che qualora si svolgano siffatte attività si sia fatalmente portati a compromettere la propria dignità di esseri umani e di credenti. Risponde invece perfettamente ai piani della Provvidenza che ognuno perfezioni se stesso attraverso il suo lavoro quotidiano, che per la quasi totalità degli esseri umani è un lavoro a contenuto e finalità temporali* ».

È la chiamata alla santità per le vie del lavoro!



Roma. Quartiere Don Bosco

In occasione della festa di Don Bosco patrono dello sport oratorio, nella cornice di una gioventù entusiasta, l'avv. Onesti, Presidente del CONI, alla presenza di Sua Em. il Card. Traglia, ha rivolto ai giovani un vibrante discorso.

MORALITÀ E PROFESSIONE

L'immergere così la vita professionale nella prospettiva morale e religiosa, non significa togliere alla professione il suo carattere tecnico: essa deve perfezionare l'uomo e glo-

rificare Dio, ma anche produrre efficacemente beni e servizi.

Non basta che un medico sia un uomo onesto e un buon cristiano: dev'essere anche un ottimo professionista. Fa parte *essenziale* dei suoi doveri morali la cura di una preparazione tecnica accurata e di un esercizio illuminato, e cioè competente, della professione medica.

Non si può credere di essere « a posto » in coscienza quando si è religiosamente esemplari, ma professionalmente scadenti.

In questo senso, la professione e la tecnica hanno una loro autonomia dalla morale: hanno cioè una legge propria, che è quella dell'efficienza produttiva.

Ciò ben chiarito, bisogna aggiungere che l'attività professionale è anche subordinata alla legge morale. I beni che sono prodotti e i servizi che sono prestati sono destinati a soddisfare *bisogni umani*: hanno quindi un fine morale, che è quello di contribuire allo sviluppo integrale dell'uomo. Di qui il loro naturale riferimento alla norma morale.

Non basterà, allora, essere degli ottimi professionisti, tecnicamente preparati ed economicamente efficienti. Se l'intenzione nel lavoro non è pura e le condizioni di esercizio dell'attività produttiva non sono ri-

spettose della dignità della persona, propria e altrui, la professione diventa pericolo mortale per l'individuo e per la società.

Facciamo un esempio, che ha un particolare sapore di attualità. I responsabili della produzione, industriale od agricola, privata o statale, possono credere di aver assolto il loro dovere professionale quando abbiano assicurato un alto indice di produzione, un certo rispetto delle esigenze salariali ed anche delle « relazioni umane » soddisfacenti. Ma un passo fondamentale della *Mater et Magistra* indica chiaramente che non basta operare « miracoli economici », quando ci si rifiuti, ad esempio, al « miracolo sociale » della promozione della dignità e dell'iniziativa personale dei lavoratori nell'azienda: « *Se le strutture, il funzionamento, gli ambienti di un sistema economico sono tali da compromettere la dignità umana di quanti vi esplicano le proprie attività, o da ottundere in essi sistematicamente il senso della responsabilità, o da costituire un impedimento a che comunque si esprima la loro iniziativa personale, un siffatto sistema economico è ingiusto, anche se, per ipotesi, la ricchezza in esso prodotta attinga quote elevate e venga distribuita secondo criteri di giustizia e di equità.* »

Nè si deve credere, come troppo comodamente si insinua, che essere onesti negli affari è poco « produttivo », che la concorrenza dei « senzascrupoli » spazza via facilmente chi voglia attenersi agli imperativi della coscienza e del Vangelo.

È vero che, sovente, chi si regola solo sul suo tornaconto può ricavare dei vantaggi

immediati, finanziari o di carriera. Ma non c'è da illudersi che, nel bilancio generale della vita, « il conto torni ». A parte il fatto che, anche qui in terra, spessissimo il male si paga, resta vero che, a lunga scadenza e tutto considerato, la disonestà e l'indifferenza religiosa si rivelano meno produttivi, anche in valori temporali, che l'onestà e la santità.

La storia, individuale e collettiva, prova ampiamente che una attività tecnica e professionale non regolata dalla legge morale è feconda di danni incalcolabili. C'è bisogno di ricordare le prospettive apocalittiche della distruzione atomica, per convincersene?

Nessuno poi può negare che la fedeltà totale ai principi morali e cristiani sia generatrice di forza e di impegno sociale. È quanto afferma la *Mater et Magistra*: « Quando si è luce nel Signore e quando si cammina come figli della luce, si colgono più facilmente le esigenze fondamentali della giustizia anche nelle zone più complesse e difficili dell'ordine temporale, in quelle cioè nelle quali non di rado gli egoismi individuali, di gruppo e di razza, insinuano e diffondono fitte nebbie. E quando si è animati dalla carità di Cristo ci si sente uniti agli altri e si sentono come propri i bisogni, le sofferenze, le gioie altrui. Conseguentemente l'operare di ciascuno, qualunque sia l'ambito e l'oggetto in cui si concreta, non può non risultarne più disinteressato, più vigoroso, più umano ».

PROFESSIONE E REDEZIONE

La professione, oltre che uno strumento di perfezionamento morale, è anche, per il cristiano, sorgente di grazia, personale e sociale.

La moralità della vita professionale si sublima col riferimento a Cristo e alla Redenzione. I rapporti umani di giustizia nella società cristiana si saturano col sentimento squisitamente divino della carità. « Nell'ora attuale — scrive un grande teologo contemporaneo — il modo più fecondo, e spesso il solo efficace negli affari, di praticare la giustizia verso uno, è di organizzare la giustizia fra tutti. Non si può più essere cristiani isolati: il grande mezzo di ascendere a Dio è di andarci uniti. Noi ritroviamo così, nel mondo della vita professionale, il grande dogma della Comunione dei Santi ».

È quanto Giovanni XXIII richiama limpidamente alla conclusione della *Mater et Magistra*: « Invitiamo con paterna insistenza tutti i nostri Figli, appartenenti sia al Clero che al laicato, ad essere profondamente con-

sapevoli di tanta dignità e grandezza per il fatto che sono inseriti nel Cristo come tralci nella vite, e che sono chiamati a vivere perciò della sua stessa vita. Per cui quando si svolgono le proprie attività, anche se di natura temporale, in unione con Gesù Redentore, ogni lavoro diviene come una continuazione del Suo lavoro, penetrato di virtù redentiva... Diviene cioè un lavoro per il quale mentre si realizza il proprio perfezionamento soprannaturale, si contribuisce ad estendere e diffondere sugli altri i frutti della Redenzione, e si lievita del fermento evangelico la civiltà in cui si vive e si opera ».

Così, la professione diventa come un sacramentale della grazia individuale e sociale e la moralità professionale si fa mistica del lavoro santificato.



Anche i marxisti hanno cercato di prospettare alle masse lavoratrici una mistica del lavoro. La « redenzione » sociale è condizionata per essi all'attività lavorativa, che produce valori materiali e virtù di solidarietà universale. Si tende, così, a creare attraverso il lavoro la società ideale e l'uomo nuovo, perfettamente « socializzato ».

Oggi però, dopo quarant'anni di educazione comunista e di lavoro durissimo, l'uomo sovietico non sembra affatto trasformato nell'eroe pronto a tutto sacrificare per la comunità. Tolta ogni sacralità al lavoro, il popolo russo dev'essere indotto a continuare a lavorare e a sacrificarsi con la speranza « borghese » di un benessere materiale futuro, alla fine del programma ventennale! Si profila così una società comunista, privata non solo di ogni dimensione religiosa, ma anche di ogni tensione ideale e rivoluzionaria.

Si può allora sperare che, frustrata nei bisogni spirituali fondamentali, anche a livello dell'attività professionale, l'anima russa reagisca dal di dentro, e reclami un benessere integrale, sostanziato di valori di libertà e di vera solidarietà cristiana.

Ma non c'è nulla che valga tanto a svuotare la mistica comunista del lavoro di ogni sua suggestione quanto il vivere coerentemente, da parte dei cristiani, la mistica cristiana del lavoro.

I lavoratori cristiani del braccio e della mente devono provare d'esser capaci di trasformare il mondo con il lavoro santificato, e cioè fatto in grazia, nel rispetto totale della giustizia e con intenzione di autentica carità soprannaturale.

La *consecratio mundi*, sospiro di Gesù Redentore e del suo Vicario in terra, sarà opera soprattutto di un'attività professionale cristianamente vissuta.

UN CENTRO DI CONSULENZA PER GIOVANI

Il "Centro di Consulenza morale e religiosa" di via Marsala 42 a Roma sta ormai facendosi conoscere come la clinica spirituale dei giovani. Riunisce 155 esperti e può rispondere a qualsiasi domanda su problemi giovanili di carattere morale e religioso

Don Pier Giovanni Grasso, del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, ha condotto un'inchiesta tra la gioventù d'oggi (ragazzi e ragazze dai 17 ai 20 anni). Ne è risultato il seguente panorama:

1. È in pieno svolgimento in Italia una crisi di valori morali e religiosi: c'è tendenza nei giovani d'oggi a corrodere e a scavalcare il

sesto e nono comandamento, a diminuire il rispetto e l'amore verso la religione e la famiglia. In compenso c'è una maggiore sensibilità alle esigenze di giustizia sociale.

2. Si va allargando nei giovani la confusione e si diffonde in loro un'attesa sempre più sentita di una chiarificazione, sincera e intelligente, dei problemi morali e religiosi.

I giovani chiedono aiuto, si sentono abbandonati, implorano.

Uno studente di terza liceo classico scrive: « All'età di 18 anni, il mio animo si sta aprendo decisamente a quei problemi che nell'infanzia non aveva. E sono tanti e tali da far smarrire facilmente chiunque li voglia affrontare da solo. È in questa sete di luce che io mi rivolgo a lei, per ricevere un appoggio... ».

« Il problema che mi assilla è quello religioso — scrive un liceale di 20 anni — ho fede in Dio, ma ho alcuni punti oscuri che vorrei chiarire perché a volte mi perseguita l'ignoranza di essi; mi sento un po' smarrito... ».



Buenos Aires (Argentina) - Allievi della Scuola Salesiana di Radio TV. La straordinaria frequenza a questa Scuola, che ha lo scopo di formare uomini capaci non solo tecnicamente ma anche moralmente, dimostra all'evidenza che sono ancora molti i giovani animati dalla nobile ansia dell'elevazione morale della propria vita.

E una ragazza di 18 anni si confidava: «Sento il bisogno di parlare con qualcuno di fiducia circa il problema dell'anima; ho l'impressione di non saper leggere dentro di me. Vorrei poter essere aiutata per penetrare in quest'antro oscuro che è in me. È questo il problema che più mi tormenta...».

Per questi giovani occorre una parola che vada direttamente al cervello e al cuore, come sapeva fare Don Bosco. La sua tattica consisteva nel non perdere un minuto di tempo: agganciava subito questi giovani, impediva il crollo di tutte le loro cattedrali interiori, li recuperava al più presto possibile, li stabilizzava in Dio.



Come risultato dell'inchiesta è nato un *Centro di Consulenza morale e religiosa*. Il 26 febbraio 1962 veniva firmato un documento sulle finalità e la struttura del Centro. Lo statuto suona così:

«Il Centro ha per scopo principale l'assistenza morale e religiosa dei giovani in speciali difficoltà, attraverso una serie di iniziative rivolte a offrire ad essi una consulenza di esperti...».

Il Centro ha come finalità secondarie:

1 Prestare un aiuto qualificato, basato sull'esperienza del Centro, ai responsabili della formazione morale e religiosa dei giovani (insegnanti di religione, dirigenti di opere educative e assistenziali...), fornendo loro documentazione e consigli per la soluzione di problemi educativi e religiosi particolarmente difficili...

2 Procurare a studiosi e ricercatori nel campo della psicologia e pedagogia religiosa e morale una documentazione viva e aggiornata sulla problematica giovanile».



Furono diramati inviti e lanciate proposte. Sul tavolo della direzione si accumularono presto le risposte degli esperti.

Un dottore di Messina scriveva: «La ringrazio per l'invito rivoltomi a partecipare come esperto alla famiglia del Centro di Consulenza e le dico che ritengo mio dovere accettare. La mia collaborazione può effettuarsi sul piano dei problemi medico-biologici e morali».

Un dottore di Napoli: «Ritengo che la mia competenza di esperto debba essere limitata alla medicina interna e alla endocrinologia, che sono i campi di studio a cui sono dedicato da anni, anche scientificamente. Sarò

ESERCIZI SPIRITUALI

Per comodità dei nostri Cooperatori ripetiamo l'elenco dei corsi che si svolgeranno nei prossimi luglio e agosto, e rinnovando a quanti hanno a cuore il progresso della propria anima e l'efficacia del loro apostolato, caldo invito a parteciparvi e a condurvi altri membri della Pia Unione.

PER COOPERATORI

Muzzano Biellese (Vercelli): 22-26 agosto
Gazzada (Varese): 28 giugno-1° luglio
Galliano (Como): 4-8 agosto
Venezia-Isola San Giorgio: 12-15 agosto
Villazzano (Trento): 16-19 agosto
Bologna-San Luca: 16-19 agosto
Pietrasanta (Lucca): 1°-5 agosto
Montesicuro (Ancona): 29 luglio-1° agosto
Capaccio (Salerno): 28 giugno-1° luglio
Capaccio (Salerno): 19-22 luglio
Capaccio (Salerno): 16-19 agosto
Santa Maria di Leuca (Lecce): 15-19 luglio
Andria-S. Antonio (Bari): 30 agosto-2 settembre
Gibilmanna (Palermo): 28 giugno-2 luglio

PER COOPERATRICI

Muzzano Biellese (Vercelli): 2-5 agosto
Muzzano Biellese (Vercelli): 18-22 agosto
Varese - « Sant'Ambrogio »: 26-30 agosto
Montebelluna (Treviso): 28 giugno-1° luglio
Cesuna (Vicenza): 11-15 luglio
Oneglia - Villa Ranix: 29 agosto-2 settembre
Bologna - San Luca: 28 luglio-1° agosto
Calci (Pisa): 8-12 agosto
Livorno - Santo Spirito: 26-30 agosto
Montesicuro (Ancona): 1°-5 agosto
Montesicuro (Ancona): 30 agosto-2 settembre
Fiuggi (Frosinone): 27 giugno-2 luglio
Montefioli (Rieti): 31 luglio-4 agosto
Fiuggi (Frosinone): 20-24 agosto
Fiuggi (Frosinone): 25-29 agosto
Montefioli (Rieti): 30 agosto-3 settembre
Napoli-Capano: 27-31 luglio
Nardò (Lecce) - Alle « Cenate »: 21-25 luglio
Martina Franca (Taranto): 5-9 agosto
Stignano di San Severo (Foggia): 24-28 agosto
Gibilmanna (Palermo): 2-6 agosto

lieto, per questi settori, di essere di aiuto al Centro e di contribuire al suo meritato successo...».

E un Monsignore di San Miniato di Pisa: «Accludo il modulo di adesione a collaborare col Centro anche perchè, vivendo in mezzo alla gioventù, mi rendo conto quanto sia necessaria tale iniziativa...».

Tirate le somme, risultò che 155 esperti avevano aderito e si prenotavano per prestare la loro opera di specialisti. Di essi 131 sono ecclesiastici e 24 laici. Sono ripartiti nelle seguenti specializzazioni (tenendo conto che

parecchi esperti offrono la loro consulenza in più di una specializzazione):

teologia dogmatica: 25
teologia morale: 44
Sacra Scrittura: 9
storia ecclesiastica: 9
apologetica: 12
filosofia: 20
problemi giuridici: 17
problemi sociali e politici: 14
problemi scientifici: 3
problemi medici e psichiatrici: 15
problemi psicologici: 30
problemi pedagogici e scolastici: 45
arte e letteratura: 10
cinema: 4
sport e divertimenti: 5
problemi connessi col fidanzamento e il matrimonio: 41
problemi giovanili generali: 9
problemi vocazionali: 7
ascetica: 5
liturgia: 1.



I giovani aspirano alle vette, ma hanno bisogno della guida, che non sempre trovano nella famiglia e nella scuola. Di qui l'utilità di un centro di consulenza a cui possano esporre liberamente i loro problemi e da cui possano ricevere direttive e orientamenti sicuri.

Commovente questa solidarietà e questa adesione di cervelli e di anime per un'opera tanto preziosa. È un delicato lavoro di chirurgia spirituale nelle anime giovanili più sbandate; è una ricucitura paziente nella grande maglia della società. I risultati, anche se non appaiono sul momento, si potranno misurare a distanza. Fra 10 o 15 anni i giovani, fatti adulti, diranno grazie, come dicevano a Don Bosco i suoi antichi allievi.



Si tratta adesso di sostenere quest'opera che si presenta utilissima, ma che ha bisogno di largo appoggio e anche di qualche aiuto finanziario (ripagato a lunga scadenza ma con interessi divini nella banca del cielo, «dove i ladri e le tignuole non rodono nè portano via»).

Occorre per esempio un gruzzolo iniziale di 2.500.000 lire per le principali spese di impianto (schedari metallici, macchine da scrivere, calcolatrici, duplicatore, biblioteca di documentazione...).

Da notare che i numerosi esperti, sparsi in tutta Italia, mettono a disposizione dei giovani il loro tempo e la loro competenza a titolo *completamente gratuito*. Anche le risposte del Centro ai richiedenti sono gratuite, personali e segrete.

Sembra di rivivere i primi tempi dell'Oratorio a Torino, quando Don Bosco lanciava le sue iniziative a favore della gioventù.

E allora al Centro di Consulenza morale e religiosa auguriamo buon lavoro. Può scrivere bellissime pagine di carità spirituale nel libro d'oro del Corpo Mistico di Cristo.

Il tempio sul Colle Don Bosco

Un secolo fa, nel 1862, San Giovanni Bosco pensava ad innalzare a Maria Ausiliatrice una chiesa «stupenda e grande», quale ripetute volte aveva visto nei suoi «sogni». Oggi sono i suoi figli e Cooperatori che pensano ad erigere al Padre un tempio degno, sul Colle che vide sorgere questo astro di prima grandezza.

E poichè vanno moltiplicandosi i generosi che inviano offerte per l'erigenda chiesa sul Colle Don Bosco, si è preparato un bellissimo ricordino a colori che sia come una tangibile prova della loro partecipazione all'omaggio mondiale. Esso viene distribuito a quanti mandano un'offerta anche modesta.

Questo ricordino, in prima pagina, rappresenta San Giovanni Bosco con la riproduzione dell'autografo del Santo: «*Dio benedica e ricompensi largamente la carità dei nostri benefattori*».

Nella seconda e terza pagina sono riprodotti i due Santuari: quello di Maria Ausiliatrice, ideato da Don Bosco nel 1862 e

inaugurato nel 1868; il progetto di quello del Colle con la scritta: «Nel primo centenario i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, Allievi, Ex allievi, Ammiratori e Devoti di San Giovanni Bosco iniziano la costruzione di un tempio in suo onore presso la sua casetta natia».

La quarta pagina, sotto lo stemma salesiano, porta queste scritte: «*Ricordo della mia offerta per la costruzione del Santuario al Colle Don Bosco*» e «*Il Santo benedica e protegga me e tutti i miei cari nella vita presente per la conquista del Cielo*».

I nomi degli offerenti saranno raccolti in grossi album, che verranno collocati in apposita cappella votiva nel Santuario: potranno essere registrati anche i nomi dei cari defunti.

Per essi fin d'ora il nostro Rettor Maggiore applica ogni martedì la santa Messa, che celebra all'altare di San Giovanni Bosco: e quando il Santuario sarà costruito, verrà celebrata una Messa settimanale perpetua al martedì.



▲ **Il Santuario di Maria Ausiliatrice**
iniziato da Don Bosco nel 1862

► **Il Santuario di San Giovanni Bosco**
iniziato dai suoi figli nel 1962



Il problema della scuola alla consulta dell'apostolato dei laici

All'ultima riunione plenaria della Consulta generale dell'apostolato dei laici, è intervenuta come al solito la nostra Terza Famiglia con i suoi due rappresentanti, ecclesiastico e laico. Vi si trattò il problema della Scuola nel suo duplice aspetto, religioso e civile, vale a dire nella legislazione e dottrina della Chiesa e nella formulazione giuridica della Costituzione italiana. E fu approvato il seguente ordine del giorno:

I Dirigenti delle novanta Opere Cattoliche, che, sul piano nazionale, fanno parte della Consulta generale dell'apostolato dei laici, riuniti in adunanza plenaria il 16 marzo 1962, riaffermando la loro filiale e incondizionata obbedienza alla dottrina e alla direttiva della Chiesa in materia di educazione e di scuola,

ricordano

il dovere grave che i genitori hanno di curare "l'educazione sia religiosa e morale che fisica e civile della prole" (Can. 1113) in conformità alle citate disposizioni del Diritto Canonico, al costante magistero della Chiesa e, in particolare, alle recenti auguste parole del Sommo Pontefice Giovanni XXIII, pronunciate il 9-7-1961, nell'udienza concessa all'A.I.M.C., e al Messaggio indirizzato all'"Office International de l'Enseignement Catholique" del 31 dicembre 1959, in occasione del trentennio della lettera Enciclica "Divini illius Magistri" ("Lo dichiariamo senza esitare: questo documento capitale non ha perduto nulla della sua attualità. Oggi come ieri, la

Chiesa afferma solennemente che i suoi diritti e i diritti della famiglia in questo campo sono anteriori a quelli dello Stato, e vuole scuole in cui sia inculcata, da maestri di solide convinzioni, la concezione cristiana della vita, e in cui tutto l'insegnamento sia dato nella luce della Fede");

constatano

che la Costituzione della Repubblica italiana:

a) ha instaurato in Italia lo Stato democratico, solennemente impegnato a riconoscere e garantire a tutti i cittadini "i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità" (art. 2 della Costituzione italiana);

b) ha riconosciuto e riaffermato il "dovere e diritto dei genitori" a "istruire e educare i figli" (art. 30), assumendo in pari tempo l'obbligo di agevolare "con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi" (art. 31), di "assicurare agli alunni di scuole non statali un trattamento scolastico equipollente a quello degli

alunni di scuole statali" (art. 33) e di provvedere, per almeno otto anni, all'istruzione inferiore "obbligatoria e gratuita", nonché all'accesso fino ai più alti gradi degli studi dei "capaci e meritevoli", anche se privi di mezzi, col proposito di rendere effettivo questo diritto (art. 34);

confidano

che nella legislazione italiana, in materia di educazione e di scuola, siano sempre tenuti presenti i principi e gli impegni sopra ricordati, e

chiedono

che siano resi effettivamente operanti tali riconoscimenti, atti ad assicurare all'Italia un vero pluralismo scolastico, garantendo ai genitori, agli allievi e ai docenti la libera scelta della scuola, a parità di condizioni, anche finanziarie.

Tale principio, che vale per la scuola di ogni ordine e grado, postula urgente applicazione nel campo dell'istruzione inferiore "obbligatoria e gratuita", da impartire per almeno otto anni.

L'INGRESSO DEL CARDINALE SILVA IN SANTIAGO (CILE)

(dall'alto) Il Cardinale acclamato dalla folla schierata su un percorso di 10 chilometri. ● Uno dei 20 archi — quello dei Salesiani — innalzati lungo il percorso. ● Il Porporato, preceduto dai Vescovi cileni, entra nella Cattedrale.





PELLEGRINAGGIO INTERNAZIONALE DI RAGAZZI A SAN DOMENICO SAVIO



(dall'alto) Il Rettor Maggiore li accoglie sulla porta della Basilica di Maria Ausiliatrice * S. E. Mons. Piérard, dopo aver conferito il Battesimo ad un giovane vietnamita, illustra ai pellegrini il profondo significato del Sacramento * Nel teatro di Valdocco, durante la seduta di fraternità internazionale.

1600 giovani sui passi di **DOMENICO SAVIO**



sur les pas de Dominique

Sei grandi bandiere garrivano dinanzi al portale della Basilica di Maria Ausiliatrice, la mattina del lunedì di Pasqua, 23 aprile, mentre la piazza antistante fioriva nei vivaci colori rossi e bianchi dei giovani pellegrini che dalla Francia, dal Belgio e dalla Svizzera erano confluiti a Torino per il loro pellegrinaggio a San Domenico Savio.

Accolto dall'entusiasmo dei ragazzi, giunse sulla piazza il Rettor Maggiore, accompagnato dagli Ispettori della Francia e del Belgio: Don Berichel di Parigi, Don Le Boulch di Lione e Don Coenraets del Belgio meridionale.

Dalla scalinata della Basilica il Rettor Maggiore porse ai giovani pellegrini il cordiale benvenuto di Don Bosco; quindi si spalancarono i grandi battenti del tempio e i giovani entrarono.

Il pellegrinaggio aveva un tema ideale da svolgere: i Sacramenti. Se Domenico Savio era diventato un santo, lo si doveva ai Sacramenti, al Battesimo e alla Cresima che avevano fatto di lui un cristiano e un militante, alla Confessione e Comunione che avevano irrobustito e alimentato la vita di Grazia. I giovani pellegrini venivano ad approfondire il loro amore a Domenico Savio, nei luoghi che videro fiorire la sua santità, rivivendo i momenti del suo e del loro Battesimo e Cresima, Confessione e Comunione.

Per questo la funzione che aprì le celebrazioni fu proprio un Battesimo. Quando tutti ebbero preso posto, avanzò dal fondo del tempio un breve corteo: S. E. Mons.

Piérard, Vescovo di Châlons-sur-Marne e membro della Commissione Episcopale per i Movimenti giovanili in Francia, che presiedeva il pellegrinaggio, introduceva nella Chiesa un giovane vietnamita, François Mey, di diciotto anni. Il giovane avanzò fino all'altare maggiore, ornato di bandiere e splendente di luci: il dialogo fra il Vescovo e il battezzando si svolse a voce alta, in francese, affinché tutti comprendessero il grande significato delle affermazioni di fede e delle rinunce che il Battesimo esige: quindi sul capo del giovane scese l'acqua battesimale.

Mons. Piérard illustrò ai pellegrini il significato profondo del misterioso Sacramento, il senso vivo dell'inserzione nella Risurrezione di Cristo, per iniziare una vita nuova.

Rivestito di una bianca veste, il giovane vietnamita, con il cero acceso nelle mani, assistette quindi alla Messa celebrata dal Rettor Maggiore. Alla Comunione le balaustre si affollarono di giovani profondamente raccolti: si erano preparati per mesi al loro pellegrinaggio con sacrifici e mortificazioni, ed ora sentivano tutta la gioia di potersi comunicare là, vicino a San Domenico Savio.



A piedi verso Mondonio

Il 24 aprile, martedì di Pasqua, si annunciò con una mattinata piena di azzurro e di sole. Un lungo corteo di pullman portò i gio-

vani pellegrini attraverso Riva di Chieri, e San Giovanni, i paesetti in cui Domenico Savio nacque e fu battezzato; a Castelnuovo Don Bosco, nella chiesa parrocchiale, nella quale Domenico ricevette la Cresima.

A ricordare questo avvenimento, il giovane vietnamita venne cresimato da S. E. Mons. Giacomo Canonero, Vescovo di Asti.

Semplice e cordialissima fu l'accoglienza che i castelnovesi riservarono ai giovani pellegrini.

Veniva ora uno dei momenti più significativi del pellegrinaggio. A piedi i giovani avrebbero percorso, pregando, la strada tante volte percorsa da Domenico ragazzo da Castelnuovo a Mondonio. *Non siamo venuti da turisti ma da pellegrini*, era lo slogan lanciato fra i giovani. Ed essi dimostrarono di averlo compreso a fondo.

I gruppetti si snodarono lungo la strada che serpeggia fra le vallette verdi. Con l'aiuto di cartelli indicatori potevano far riferimento al loro libretto-guida, che presentava per ogni cartello un episodio della vita di Domenico.

Alcuni ragazzi, per spirito di mortificazione, si erano tolte le scarpe e camminavano a piedi scalzi, pregando; probabilmente avrà fatto così anche Domenico, più di una volta.

Giunti a Mondonio, i gruppetti si dirigevano verso uno dei luoghi consacrati dalla presenza del Savio, nei quali erano stati eretti altari per la santa Messa. Il sole era alto e scottante, ma i ragazzi non diedero cenno di stanchezza: nel ricordo del loro grande amico e modello, pregarono e si comunicarono, mentre i buoni abitanti di Mondonio resta-

vano edificati dal senso di pietà e di raccoglimento di quei giovani pellegrini.

Dopo il pranzo al sacco, il pellegrinaggio proseguì a piedi verso Murialdo e il Colle Don Bosco.

La casetta di Don Bosco, i lavori del Santuario, i laboratori delle arti grafiche furono le tappe della visita al Colle. E infine un po' di allegria: si disputò la *Coppa Domenico Savio* con una serie di incontri sportivi fra le tre nazioni.

Intanto il cortile dell'Istituto assumeva un aspetto insolito per la serata celebrativa sotto le stelle: sullo sfondo era stato eretto un grande palco, mentre il cortile si trasformava in platea per i 1600 pellegrini, i giovani del Colle e le numerose personalità invitate. Con S. E. Mons. Piérard era presente il Rettor Maggiore.

A una prima parte, musicale e folcloristica, successe quella centrale della serata: la « *Jeu de Dominique* », uno spettacolo di concezione moderna, scritto da P. Garnier, in cui venivano presentati gli episodi salienti della vita di Domenico Savio, interpretati dai giovani seminaristi di Neuilly-sur-Barangeon. Al pellegrinaggio infatti prendevano parte varie rappresentanze dei Seminari minori francesi, nei quali Domenico Savio sta riscuotendo crescenti simpatie.

All'aprirsi del « *Jeu* », la vasta platea piombò nell'oscurità più assoluta: solo, dall'alto, occhieggiavano le stelle. Dagli altoparlanti si alzò dolcissima la voce di un ragazzo che intonava l'Alleluja pasquale. E mentre il coro di voci bianche riprendeva il tema,



cominciarono a sfilare sul palco, seguiti dal fascio di luce azzurra di un riflettore, sette ragazzi nelle vesti bianche dei piccoli cantori. Un coro che avrebbe commentato, con canti liturgici appropriati, lo svolgersi dei vari episodi, portati sulla scena.

La vita del giovane santo passò così dinanzi agli spettatori con ricchezza di movimenti, in un susseguirsi rapido e brillante di sequenze che si conclusero nel grandioso finale, quando alla solennità dei cori si aggiunse il festoso accendersi di fantasiosi fuochi pirotecnici, che riversarono cascate di luce dalle torri e accesero il cielo di iridescenti corolle.



Davanti all'Urna di Domenico Savio

Al pellegrinaggio avevano preso parte parecchie centinaia di giovani soci delle Compagnie della Gioventù Salesiana e degli Amici di Domenico Savio. Nella mattinata del 25 essi si raccolsero nei due teatri di Valdocco, per un incontro fraterno. Don Luigi Pilotto, Ispettore della « Subalpina », presiedette il raduno.

Una solenne cerimonia chiudeva la mattinata: nel presbiterio della Basilica di Maria Ausiliatrice era stata trasportata l'Urna di San Domenico Savio e dinanzi ad essa, circondata dalle bandiere delle varie nazioni, fecero la loro promessa alcuni gruppi di Soci delle Compagnie e di Amici di Domenico

Savio. Con questo ultimo tocco, la santità di Domenico Savio riceveva la sua completezza: Domenico infatti è il fondatore, insieme con Don Bosco, di quelle Compagnie che oggi si allineano agli altri movimenti dell'Apostolato dei Laici. E questo tratto conferisce alla sua figura una caratteristica di modernità anche nel settore dell'apostolato organizzato.

Nel pomeriggio i giovani si riunirono nel teatro di Valdocco per una seduta di fraternità internazionale di tipo ricreativo.

Prestava servizio d'onore la banda dell'Oratorio San Luigi, mentre il coro di voci bianche dell'Istituto San Giovanni si esibì in alcuni cori di alto livello artistico.

Giunse il momento di congedarsi da Domenico Savio e da Valdocco. Mentre nel cortile dell'Oratorio affluivano i vari gruppi per la partenza, accadde un grazioso episodio: un gruppo di giovani si dissero: « Perché non facciamo un'ultima serenata a Don Bosco? » e, prese le chitarre, si portarono sotto il monumento del cortile interno di Valdocco e, per l'ultima volta, cantarono a Don Bosco le loro canzoni più belle.

E sarebbero rimasti lì a cantare ancora a lungo se gli altoparlanti non li avessero richiamati in Basilica per la veglia di addio. La vollero solenne e sentita, come un grande inno di riconoscenza a Dio e a Don Bosco.

Poche ore dopo il treno speciale partiva tra i cori e gli applausi dei giovani, felici per aver trascorso accanto a Domenico Savio giornate tanto piene e belle.



Torino - I pellegrini francesi, belgi e svizzeri davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice, mentre parla il Rettor Maggiore.



Matilde Salem

STRAORDINARIA FIGURA
DI COOPERATRICE
SALESIANA

Nel 1944 un grande uomo d'affari della città di Aleppo, il sig. Georges Elias Salem, ebbe l'ispirazione di costituire una Fondazione con lo scopo di venire in aiuto alla gioventù povera. Fu allora che l'arcivescovo greco-cattolico, S. E. Mons. Isidoro Fattal, che tanto interesse aveva mostrato per i problemi del mondo operaio, gli suggerì l'idea di aprire una scuola professionale, che preparasse i tecnici per il futuro sviluppo industriale della patria, in un ambiente moralmente sano e tale da assicurare loro una solida formazione cristiana.

La morte ne troncò la preziosa esistenza. Tuttavia nel suo testamento lasciava alla Fondazione una parte della sua fortuna, affidando a Mons. Isidoro Fattal e alla consorte, signora Matilde Salem, il compito di realizzare la grande opera. Ed è soprattutto per merito di questa insigne Cooperatrice che i Salesiani poterono iniziare la loro azione apostolica nella Repubblica siriana.

Nel 1946 la signora Matilde Salem visitò le due scuole salesiane del Cairo e di Alessandria d'Egitto, interessandosi specialmente delle due sezioni professionali. Ne rimase entusiasta e piena di ammirazione per i risultati che vi si ottenevano e fu in seguito a queste visite che decise di affidare ai Salesiani il nuovo Istituto professionale di Aleppo.

♦ La Scuola professionale « Georges Salem » iniziò i corsi nell'ottobre del 1948. Furono umili inizi, seguiti da anni difficili, durante i quali non mancarono difficoltà che impedi-

rono un rapido sviluppo della nuova opera. Sembrava che la necessità di una scuola professionale non fosse ancora sentita, causa la prevalenza data al commercio, all'impiego e all'artigianato.

♦ La signora Matilde Salem, « mamma » dell'opera salesiana di Aleppo, era una personalità di primo piano, spiccatissima, e aveva un tratto semplice e signorile ad un tempo che incantava e lasciava un'impressione profonda in chi le avesse parlato anche una sola volta. Questa creatura d'eccezione, che pareva avesse incarnato in sé l'ideale della matrona romana, possedeva una dovizia di doti umane che le permetteva di attendere ad una molteplicità di opere sociali e assistenziali, senza pregiudizio per alcuna di esse. Era Presidente della sezione femminile della Croce Rossa. Collaborò per alcuni anni anche nel Comitato antitubercolare con la sua forte capacità organizzativa. Fu Presidente della sezione femminile della Società dei Catechismi, organizzazione che in questa città riveste un carattere particolarmente impegnativo, prestandosi a preparare i bambini e le bambine alla Prima Comunione. S'interessò molto per attrezzare una colonia per bambini e bambine povere della città, sostenendo generosamente questa utilissima opera assistenziale. Si addossò la cura della suppellettile e della biancheria di varie chiese di Aleppo, che essa lavava, stirava e rimandava a destinazione, stimando questo lavoro un grandissimo onore.

◆ Ma l'Opera del suo cuore, quella in cui profuse senza misura i tesori di bontà che racchiudeva nel suo animo, fu la Scuola professionale. Per questa scuola, che amò con l'amore di una madre per la sua creatura, ella sacrificò le sue sostanze, le sue forze e infine la sua esistenza. Negli ultimi giorni di vita, quando il suo organismo era ormai devastato dalla malattia, essa restava indifferente a tutte le notizie riguardanti i suoi beni. Ma quando le si parlava della Scuola « Georges Salem » e udiva il bene che colà si faceva alle anime, si riprendeva all'improvviso, gli occhi le brillavano in uno sforzo estremo di concentrazione e tornava a rianimarsi, come se sentisse sgorgare interiormente un fiotto di quella vita che svaniva...

Essa nutriva una grandissima ammirazione per S. G. Bosco e i suoi figli li chiamava con orgoglio « i miei Salesiani »: per essi aveva cure e attenzioni più che materne. Amava maternamente i giovani, specialmente poveri. Nonostante i suoi gravi impegni, trovava tempo per venire a rammendare e stirare i loro abiti, insieme con altre signore dell'alta società aleppina.

◆ Il segreto di tutta la sua attività apostolica va ricercato nella profondità e nella solidità della sua vita spirituale. Non nacque santa, lo divenne. Quando iniziò quell'ascesa meravigliosa che doveva portarla in brevissimo tempo ad un alto grado di santità, partiva da una quota spirituale modesta. Aveva i suoi difetti. Ma quando cominciò a gustare la felicità dell'amar Dio e del servirlo nel prossimo e comprese la missione a cui il Signore la chiamava, rispose con quella generosità che caratterizza le anime grandi. A poco a poco si staccò da tutto. Essa, la donna del gran mondo, rinunciò a tutte le vanità terrene, allo splendore dell'oro, delle vesti preziose, dei monili. Vide in essi una vanità e comprese che la vera bellezza è quella dell'anima.

Nell'anno mariano 1954 la devozione alla

Vergine Immacolata trovò nella signora Matilde Salem un fervente apostolo. Accolse con entusiasmo l'idea di una *peregrinatio Mariae* nelle famiglie di Aleppo ed ebbe grande parte in questa manifestazione mariana, che segnò un trionfo della Madonna e della grazia di Dio in molte anime. Divenne in seguito l'apostolo della devozione alla Vergine di Fatima. Fu essa che per prima iniziò ad Aleppo la pratica del Primo sabato del mese, con assistenza alla santa Messa, comunione e recita del Rosario meditato. Alla sera di questo giorno riuniva nella sua abitazione ai piedi di una bellissima statua della Vergine di Fatima i suoi familiari ed amici per un'ora di riparazione, pregando per l'unione dei cristiani e la conversione della Russia.

Aveva uno zelo ardente per le vocazioni religiose e sacerdotali. Una delle più grandi consolazioni della sua vita fu il vedere un allievo della nostra scuola professionale entrare a far parte della Congregazione salesiana. Aveva una stima grandissima del sacerdozio. La santificazione del clero divenne uno dei pensieri dominanti degli ultimi anni della sua vita, che la spinse a far parte dell'Opera dell'Amore Infinito.

◆ In questo clima di altissima spiritualità e di profonda vita interiore, il Signore l'andava preparando al supremo sacrificio con la sofferenza. Quando i medici le annunciarono che era necessario un intervento chirurgico, la sua prima reazione fu questa: « Mio Dio, vi ringrazio ». Nella sala operatoria le sue ultime parole prima di perdere la conoscenza



Aleppo (Siria)

S. E. l'Arcivescovo Massimo IV visita il laboratorio di meccanica della Scuola « G. Salem ». Alla sua sinistra la signora Salem.

furono ancora: « Mio Dio, vi ringrazio ». La sua lunga agonia durò quasi due anni. Ella che aveva domandato spontaneamente al Signore la sofferenza, non domandò mai la guarigione. Durante i momenti di maggior sofferenza, usciva in espressioni come queste: « Io desidero ardentemente di andare in cielo... Ve ne prego, non domandate più al Signore la mia guarigione, non parlatemene più... Parlatemi della vita eterna, dell'amore di Dio... Io mi offro vittima per la santificazione dei sacerdoti... Il soffrire passa, i meriti restano ».

Bisogna credere che il Signore l'abbia davvero esaudita e che l'abbia fatta partecipare alla sua agonia, poichè in certi momenti di sofferenza più acuta le sfuggiva questa espressione: « Mi trovo accanto a Gesù nella sua agonia... ». Ed è per questo desiderio di restare presso di Gesù, sulla croce, che rifiutava calmanti che potevano diminuirle lo spasimo. Un'ora prima di morire domanda una puntura per lenire il dolore divenuto insopportabile; ma subito si riprende dicendo: « Ma perchè non accettare tutta la volontà di Dio?... ».

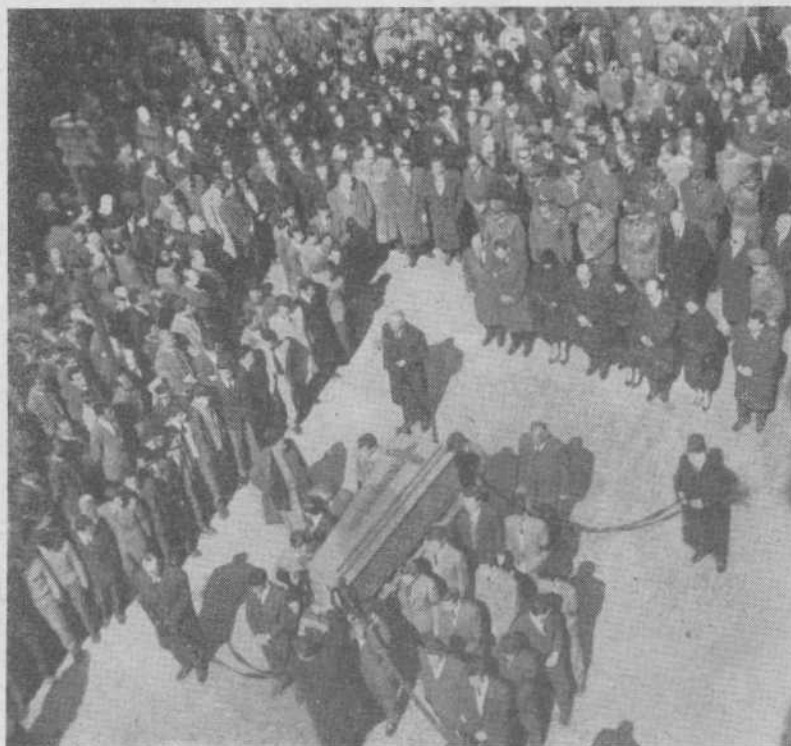
◆ Morì il 27 febbraio 1961. Ai suoi funerali la città tutta parve commuoversi. Una folla fittissima, mai vista in simili occasioni, si

assiepava ai lati delle strade percorse dal corteo funebre. Dietro la bara, portata dagli alunni della scuola professionale, seguivano il Governatore e il Sindaco della città, il Comandante dell'Armata della Siria nord con gli alti ufficiali dell'esercito, i grandi magistrati, gli avvocati, i medici, i direttori delle banche, i grandi uomini del commercio, dell'economia e del lavoro, i presidenti dei Sindacati, delle Società di beneficenza... Davanti alla bara incedevano cinque vescovi e arcivescovi dei vari riti cattolici. Erano presenti anche tre vescovi ortodossi, cosa mai avvenuta prima di allora nella storia della città.

◆ La sua salma riposa nella piccola cappella sepolcrale della Scuola. Dalla sua morte è trascorso più di un anno, ma la sua dolce immagine materna è rimasta indelebilmente scolpita nel cuore di tutti. La sua tomba è sempre profumata di fiori, che mani gentili depongono in segno di riconoscenza; i bambini che vi passano davanti si fanno devotamente il segno della croce, mormorando una preghiera.

Essa aveva offerto al Signore la sua vita per lo sviluppo dell'opera. Il sacrificio fu accettato. In questi due ultimi anni la Scuola « Georges Salem » ha conosciuto un'espansione meravigliosa, che non si sarebbe potuta umanamente prevedere. Gli allievi che la frequen-

tano raggiungono quest'anno la cifra di 390, divisi nelle sezioni di meccanica, elettrotecnica, elettronica e sartoria. Furono aperti nuovi laboratori, furono ampliati e meglio attrezzati quelli esistenti, cosicchè la scuola si avvia a diventare la Scuola professionale pilota della Siria e il centro più importante di formazione professionale nel Medio Oriente. Viene spontanea alla mente la parola di Gesù: « Se il grano di frumento non cade per terra e non muore, esso resta solo; se muore, porta molto frutto ».



Aleppo (Siria) - Un momento dei grandiosi funerali della Cooperatrice salesiana Matilde Salem.

IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO

Mentre giunge questo numero del Bollettino, il grande Pellegrinaggio dei Cooperatori a Roma e a Pompei è in pieno svolgimento. Poichè vi partecipano in ispirito anche tutti gli altri Cooperatori, pensiamo fare loro cosa gradita pubblicando la lettera con cui il Reverendissimo Rettor Maggiore apre la « Guida del Pellegrino ». Essa rivela lo spirito e le finalità della grandiosa manifestazione.

Pellegriniamo a Roma e a Pompei per propiziare le divine benedizioni al II Concilio Ecumenico Vaticano, che si aprirà l'11 ottobre prossimo. Pellegriniamo con quell'ardore di fede e di filiale devozione al Papa che Don Bosco ha lasciato in eredità alla sua triplice Famiglia spirituale.

Sua Santità Giovanni XXIII ha definito Don Bosco « sacerdote romano », perchè il cuore e la mente del nostro Santo Fondatore erano

sempre orientati verso Roma. Infatti negli ultimi 30 anni della sua vita egli vi pellegrinò ben venti volte. Particolarmente attiva e prolungata fu la sua permanenza nell'Urbe durante il Concilio Vaticano I. In quel solo periodo l'angelico Pio IX lo volle quattro volte in udienza privata.

Anche i Cooperatori Salesiani, veri figli spirituali di Don Bosco, sentono irresistibile il richiamo di Roma e perciò amano farla mèta dei loro pellegrinaggi nazionali. Tutti ricordiamo con emozione quelli del 1952 e del 1959. Un pellegrinaggio nazionale al centro della cattolicità nell'anno del Concilio Ecumenico non poteva mancare: e avrà il suo degno coronamento ai piedi di Maria Santissima nel Santuario di Pompei.

Il programma di queste sante giornate — con le tre Messe comunitarie, l'udienza pontificia e la consacrazione alla Madonna — è tutto ispirato alle tre devozioni tipicamente salesiane: l'Eucaristia, l'Ausiliatrice e il Papa.

Mentre a Roma e a Pompei impegneremo la materna assistenza di Maria Santissima, « Ausiliatrice dei Cristiani e Ausiliatrice dei Vescovi », sui lavori del Concilio, formuleremo i più efficaci propositi di realizzare in noi e attorno a noi le deliberazioni conciliari, per essere parte viva della « primavera cristiana » preannunciata da Pio XII e inaugurata sotto i nostri occhi da Giovanni XXIII.



Roma - I Cooperatori partecipanti al pellegrinaggio del 1959 ascoltano la santa Messa nella Basilica vaticana.

Convegno Decurioni del Lazio

La presenza del novello Cardinale salesiano Raúl Silva e del Rettor Maggiore ha contribuito a dare al Convegno di Roma una importanza tutta particolare. Tra i convenuti si notavano S. E. Mons. Biagio Budelacci, Mons. Prosperini, Mons. Lannutti, Mons. Fagiolo e altri distinti ecclesiastici.

Don Adolfo L'Arco svolse il tema: *Attualità dell'Oratorio per la salvezza della gioventù*. « Il giovane di oggi — affermò — è certamente più provveduto quanto al cibo, al vestire, alle comodità della vita, di quanto non lo fosse ieri. Ma saziata la fame del corpo, si è fatta più lancinante quella dello spirito. Il giovane si sente solo e non amato. La famiglia, il calore dell'affetto non sempre glielo dà. La scuola non sempre supplisce la famiglia come dovrebbe e neppure collabora con essa. Resta allora il sacerdote, unico a provvedere a questi giovanetti. L'Oratorio diventa una provvidenza e una necessità per la parrocchia.

Circa il problema del personale dell'Oratorio, il Delegato ispettoriale presentò nell'Unione dei Cooperatori una soluzione di esso e invitò a vedere *in loco* alcune esperienze di Cooperatori al servizio di un oratorio.

Il Rettor Maggiore parlò a lungo, rilanciando il grido dei suoi predecessori: *Salviamo la gioventù, specialmente con gli Oratori!*

Una bella iniziativa

In provincia di Ferrara, nella rossa Emilia, si trova il piccolo paese di Correggio di Baura di circa mille anime. Il comunismo e l'empietà vi hanno fatto scempio di tante anime, specie giovanili, che vivono lontane dalla legge del Signore. Il parroco, unico a difendere il « fronte di Dio » in quella terra, vive in estrema povertà.

I Cooperatori del Centro Ispettoriale di Roma hanno risposto subito di sì al suo appello e hanno deciso di « adottare » spiritualmente la parrocchia di Correggio di Baura, e mediante i loro risparmi e sacrifici offrire quanto è necessario: *nel settore catechistico*, per insegnare la verità; *nell'Oratorio parrocchiale*, per attirare i giovani; *nell'arredamento della chiesa*, per il decoro delle funzioni.

Con il denaro che raccolgono acquistano Vangeli, catechismi, filmine, giuochi, arredi sacri, fanno abbonamenti alla stampa cattolica e comprano premi per i più assidui al catechismo.

Soprattutto poi con la preghiera mostrano la loro solidarietà con il parroco e i non molti ma ferventi cattolici di Correggio.

Ci auguriamo che l'iniziativa, quanto mai bella e attuale, ne susciti altre del genere, che servano a dare ai parroci, che lavorano in zone moralmente depresse, la sensazione di non essere soli nella dura lotta contro le forze del male.

Incontro di Cooperatori Insegnanti

A Milano il prof. Aldo Agazzi, dell'Università Cattolica, la domenica 25 marzo, parlò a 130 insegnanti sul tema: *L'Insegnante cristiano di fronte al programma scolastico*.

L'incontro, promosso dal Consiglio Ispettoriale Cooperatori Salesiani di Milano, volle essere un « paragrafo della campagna annuale della moralità » per l'incremento del senso di responsabilità e moralità professionale che deve avere ogni buon educatore. Moralizzando il lavoro educativo, si porta il primo e più efficace contributo al progresso umano, civile e cristiano della famiglia e della società. E quanto si possa fare in questo settore l'aveva dimostrato l'esito positivo di alcuni incontri precedenti di insegnanti, che si erano proposti di studiare insieme come nello svolgimento delle lezioni si possano sapientemente insinuare sentimenti di bontà e di rispetto per i valori umani e cristiani, trasformando la scuola in efficace palestra educativa e formativa.

Il prof. Agazzi, nel presentare una visione cristiana dell'insegnamento, ha detto tra l'altro: « Il programma va scientificamente e autenticamente inquadrato in una visione cristiana della vita. La storia, ad esempio, si può presentare in tanti modi e spiegare attraverso concezioni anche errate e anti-cristiane ».

L'oratore poi non ha voluto chiudere la sua interessante conversazione senza render omaggio ai motivi che Don Bosco ha tradotto nella realtà educativa, sintetizzati nel trionfo: ragione, religione, amorevolezza, come spirito e metodologia della scuola.



ORIZZONTE SALESIANO

Il Cile accoglie il suo secondo Cardinale

Un ricevimento trionfale e pieno di affetto come poche volte si è visto nella Capitale cilena, fu quello offerto al Cardinale Raúl Silva al suo ritorno dalla Città Eterna.

Al suo arrivo all'aeroporto si trovarono ad attenderlo il Presidente della Repubblica S. E. Jorge Alessandri Rodriguez con tutti i Ministri, il Nunzio Apostolico Mons. Gaetano Alibrandi, quindici Arcivescovi e Vescovi, il Corpo Diplomatico, i Presidenti delle Camere dei Deputati e dei Senatori con moltissimi parlamentari, l'esercito, l'aviazione e la marina con i loro supremi comandanti e numerosi generali e ufficiali, e i capi di tutte le istituzioni pubbliche e private.

Il primo saluto lo ricevette dal Presidente della Repubblica il quale, abbracciandolo, gli presentò l'omaggio ufficiale del Governo e di tutti i Cileni, mentre la Guardia d'Onore dell'aviazione suonava l'inno nazionale e presentava le armi.

Dopo aver salutato tutte le autorità, salì su di una macchina aperta e iniziò il percorso verso il centro della città, lungo dieci chilometri e assiepatato da una moltitudine ininterrotta. Al passaggio dell'auto che avanzava a passo d'uomo, era salutato con molto affetto dalle forze cattoliche schierate e da tutto un popolo, che sventolava bandierine pontificie e nazionali e bianchi fazzoletti. Il Cardinale, in piedi, rispondeva commosso a tanto entusiasmo.

Alla Famiglia Salesiana era stato riservato tutto un isolato. Dominava il grande corso

un bellissimo arco trionfale, uno dei venti che si ammiravano lungo il percorso del corteo. Si erano radunati 5000 ragazzi dei nostri collegi di Santiago e dintorni con le loro bande musicali. Il Cardinale non poteva trattenere la commozione al pensiero che parecchi di quei giovani ancora tre anni prima lo chiamavano «Padre direttore».

A metà percorso il corteo si fermò perché



Santiago (Cile) - Il Presidente della Repubblica porge a nome della Nazione il benvenuto al Cardinale Silva.

il Cardinale doveva essere dichiarato figlio illustre di Santiago. Appena Sua Eminenza scese dalla macchina, i *huasos* (contadini in costume) si tolsero i *chamantos* (specie di sciarpe multicolori) e li stesero per terra perché servissero di tappeto. Il Cardinale non voleva passare, ma essi lo persuasero dicendo che quello era un omaggio al Cardinale degli umili...

Si procedette quindi alla proclamazione della cittadinanza onoraria con medaglia

d'oro e pergamena. Il Sindaco disse: « In questo momento si dovrebbero evocare le parole di Zaccheo, il pubblicano, nel ricevere Gesù: oggi la benedizione del Signore è scesa su questa città, perchè tutta la cittadinanza, senza distinzione di credenza e di opinioni, vede nella vostra alta investitura una espressione di spiritualità ». Due bimbe gli offrivano due mazzi di fiori: uno di rose e l'altro di orchidee rosse, il fiore nazionale. Sua Eminenza rispose: « L'alta dignità in nessun modo è dovuta alla mia persona. Il Santo Padre ha voluto onorare il mio carissimo popolo, la santità del nostro Clero, l'umiltà dei nostri operai. Il Cardinale è vostro, vostra è la dignità che porto e che mi obbliga a darvi tutto e per sempre al vostro servizio ».

Il corteo riprese la sua marcia trionfale, che fu una gioia per i fanciulli e per la gente umile. Tutti gridavano: « Evviva il Cardi-

nale della carità! ». E i poveri: « Evviva il nostro Cardinale! ».

Giunto al palazzo arcivescovile, salì sul balcone e ascoltò il benvenuto del Presidente nazionale dell'Azione Cattolica, che affermò tra l'altro: « La porpora non vi allontana dal vostro popolo, ma con essa lo abbracciate meglio. Noi siamo una famiglia che vuole unire la sua vita a Cristo, e voi siete il ponte che unisce il Cielo alla terra, l'uomo con Dio ».

Al popolo che gremiva ogni angolo della piazza Sua Eminenza rivolse ancora la sua parola di padre: « Sapete che il vostro Pastore vi ama. Abbiamo un bel compito da realizzare insieme: portare tutte le anime a Cristo ». E illustrò il suo programma, affermando che un popolo diventa veramente grande solo quando vi regna la giustizia, la verità e la carità. Concluse: « Quando mi congedai dal Santo Padre, che tanto vi ama, mi disse: *Andrai alla tua terra e sarai padre dei ricchi e specialmente dei poveri. E per questo sono qui* ».

Sua Eminenza impartì quindi la benedizione all'immensa folla, che la ricevette in ginocchio. Nell'interno del Duomo seguì un solennissimo *Te Deum*.

PERÙ

Nuova Basilica di Maria Ausiliatrice

Con Breve Apostolico del 25 marzo u. s. Sua Santità Giovanni XXIII ha conferito il titolo di Basilica alla chiesa di Maria Ausiliatrice di Lima, capitale del Perù.

Tra le migliaia di chiese e cappelle dedicate alla Vergine Ausiliatrice dalla Famiglia Salesiana alcune sono già state insignite della dignità di Basilica. Prima fra tutte la Basilica di Torino nel 1911, quella di Buenos Aires nel 1942, poi quella di Niteroi nel 1950 ed ora quella di Lima.

La nuova Basilica di Maria Ausiliatrice a Lima fu costruita per essere un monumento religioso-patriottico di tutta la Nazione peru-



Lima (Perù) - La Basilica di Maria Ausiliatrice, una delle chiese più grandi e frequentate della capitale.

viana a ricordo del centenario dell'indipendenza politica (1821-1921). L'iniziativa fu dei Salesiani, ma tutti i Vescovi approvarono e benedirono ampiamente questa idea, ed il popolo di tutto il Perù, incoraggiato dai Vescovi, cooperò con le elemosine ad innalzare questo monumento, vero santuario nazionale a Maria Ausiliatrice.

Fu inaugurato dal Legato del Papa alle feste centenarie dell'indipendenza nazionale del Perù, con assistenza del Presidente della Repubblica. Tutta la Nazione offriva a Dio l'omaggio della pubblica riconoscenza e si metteva sotto la speciale protezione della Vergine Santissima, invocata come Ausiliatrice dei cristiani.

La chiesa è tra le più grandi di Lima e sorge nel centro della città moderna e dell'opera salesiana.

La divozione a Maria Ausiliatrice è molto popolare in tutta la città e Nazione. La nuova Basilica è una delle chiese più frequentate di Lima. Tutte le domeniche viene fatta la trasmissione radiofonica della santa Messa per le onde di « Radio Nacional ». La Novena e la festa sono un'apoteosi della popolare Madonna.

La Vergine Ausiliatrice salvò la città di Lima durante il terremoto del 24 maggio 1940. Sua Eminenza il Cardinale Ferdinando Cento, allora Nunzio Apostolico a Lima, quel giorno pontificava nella nostra chiesa al momento del terremoto. Per questo l'Arcivescovo di Lima chiese a Pio XII l'estensione della Festa di Maria Ausiliatrice a tutta l'Archidiocesi.

L'Episcopato del Perù il 24 maggio 1949 sottoscrisse una supplica collettiva alla Santa Sede affinché venisse estesa a tutta la Chiesa la Festa di Maria Ausiliatrice, « come efficace rimedio alle necessità di questi calamitosi tempi ».

Degno di nota il fatto che un Padre francescano, Luigi Torra, fu il primo propagandista dell'opera salesiana e di Maria Ausiliatrice a Lima, sei anni prima dell'arrivo dei Salesiani nel 1891.

Oggi un altro degnissimo figlio di San Francesco d'Assisi, il novello Porporato peruviano Sua Em. Giovanni Landazuri Ricketts, Arcivescovo di Lima, tanto paterno con i Figli di Don Bosco, con S. E. il Nunzio Mons. Romolo Carboni ha ottenuto per l'insigne monumento mariano il titolo di Basilica Minore.

La Nazione peruviana, come le altre dell'America Latina, attraversa momenti difficili, ma la sua grande fiducia nella Vergine Ausiliatrice non verrà delusa.

Centro di formazione professionale San Zeno

Il 12 aprile a Verona, presenti il Rettor Maggiore e il Direttore Generale delle Scuole Professionali Salesiane, S. E. Mons. Carraro, Vescovo della città, benediceva la prima pietra di una nuova opera per l'istruzione professionale della gioventù, nel nome di San Zeno, patrono della città e diocesi.



Verona - Posa della prima pietra del « Centro di formazione professionale San Zeno ». Parla il Sindaco, prof. Zanotto.

Il nuovo Istituto con la qualifica di « Centro di formazione professionale », sta sorgendo su di un'area di 45.000 metri quadrati, donata dall'Amministrazione Comunale, alla periferia di Verona, di fronte al Forte San Zeno. Comprenderà otto reparti con altrettante scuole per meccanici, elettromeccanici, motoristi, elettrotecnici, radiotecnici, elettronici e chimici. Per questo complesso sarà a disposizione una superficie coperta di 13.000 mq. suddivisa in otto corpi di fabbrica, funzionalmente collegati tra loro per servire alla complessa vita del Centro. Il corpo di fabbrica principale, a pianta centrale, sarà la chiesa; l'ultimo edificio sarà la palestra con l'attiguo campo sportivo.

La posa della prima pietra è stata inserita nel quadro delle celebrazioni del XVI centenario di San Zeno. Nella Basilica il Vescovo celebrò il pontificale e disse l'omelia, nella quale sviluppò un bel confronto tra San Zeno e San Giovanni Bosco e rievocò con commozione la sua adolescenza passata nell'Oratorio di Valdocco dove — disse — si sentiva aleggiare in tutti e in tutto la grazia di Dio.

Subito dopo nella zona dell'erigendo Istituto si è svolta la cerimonia della benedizione della prima pietra presenti le massime autorità.

Prese quindi la parola il Sindaco per spiegare lo spirito con cui l'Amministrazione Comunale ha donato l'area di terreno per questa importante iniziativa salesiana: mettere a disposizione di forze veramente preparate e impegnate un modesto aiuto materiale che torna di arricchimento didattico e spirituale della città e provincia.

Il signor Don Ziggiotti concluse con espressioni di viva compiacenza e, additando il Forte di San Zeno posto a difesa della città, affermò che anche la nuova opera vuol essere una difesa della vera civiltà e dei valori morali della gioventù e della classe operaia.

Il Card. Traglia illustra a mille giovani la dottrina sociale della Chiesa

La grandiosa e vibrante manifestazione giovanile raccolse i numerosi intervenuti dapprima nella Basilica lateranense, dove fecero ingresso solenne preceduti dai labari, sostando in riverente omaggio dinanzi all'Altare papale per il canto del *Credo*, e dove ascoltarono la santa Messa celebrata presso la tomba di Leone XIII accostandosi numerosi alla Mensa Eucaristica.

Celebrò Don Guido Borra, del Capitolo Superiore, in rappresentanza del Rettor Maggiore.

Dopo l'omaggio al monumento al lavoratore cristiano, i giovani si raccolsero nell'Aula Magna del Pontificio Ateneo Antoniano, per la solenne assemblea commemorativa.

Presiedeva Sua Em. il Cardinale Traglia, a cui diede il saluto della famiglia salesiana l'Ispettore Don Luigi Fiora, che volle riaffermare i sentimenti di fedeltà al Sommo Pontefice, pregando Sua Em. di volersi rendere interprete presso il Santo Padre dell'amore grande che i giovani di Don Bosco nutrono per lui.

Il Presidente centrale della G.I.A.C., dott. Silvio Bettocchi, parlò a nome dei fratelli della Gioventù Cattolica, esortando a fare opera comune per la difesa della dottrina della Chiesa e in particolare dei diritti che essa ha nel campo della educazione e della scuola.

La conferenza illustrativa fu tenuta dal dott. Vittorio Vaccari, Segretario generale della U.C.I.D., Cooperatore salesiano.

Sua Em. il Card. Traglia, con slancio entusiasmante, parlò ai giovani, applauditissimo. Lesse il Messaggio dell'Augusto Pontefice, esortò tutti ad imitare i primi giovani



Roma - I mille giovani dei Circoli Salesiani convenuti per una giornata di studio

di Don Bosco, che si distinsero per un attaccamento filiale al Papa, ed invitò allo studio del documento pontificio, che deve divenire norma di vita.

Infine consegnò ai presenti il testo della Enciclica.

CILE

Da 25 anni è scuola di santità sacerdotale

L'Istituto Teologico Salesiano di Santiago «La Cisterna» (Cile) ha compiuto i suoi primi cinque lustri di vita. In esso 300 Salesiani del Cile, del Perù, della Bolivia e dell'Uruguay si sono preparati al sacerdozio con lo studio delle scienze divine e arricchendo la loro anima di spiritualità salesiana.

Vari professori dell'Istituto hanno occupato contemporaneamente cattedre dell'Università Cattolica di Santiago. Ambito riconoscimento del livello culturale dell'Istituto è stata la sua incorporazione alla Facoltà teologica della Pontificia Università Cattolica di Santiago.

Notevole anche l'attività apostolica che i docenti salesiani esercitano in città e in particolare nel grandioso Tempio di San Giovanni Bosco annesso allo Studentato.

Tra i suoi professori l'Istituto vanta il nome di Sua Em. il Cardinale Silva, oggi Arcivescovo della capitale, e S. E. Mons. Candido Rada, Vescovo di Guaranda nell'Ecuador; tra gli ex allievi, gli Ecc.mi Monsignor Otoniele Alcedo, Vescovo di Ayacucho nel Perù, e Oreste Nuti, Vescovo di Canelones nell'Uruguay. Presto lo Studentato occuperà la nuova sede, iniziata dal Cardinale Silva, in amena posizione ai piedi della Cordigliera Andina.



Il Presidente della Repubblica d'Irlanda visita il Tempio di Don Bosco a Roma

In occasione della sua venuta a Roma per la solenne udienza pontificia, quale significativo suggello del XV centenario della morte di San Patrizio, il Presidente della Repubblica d'Irlanda, S. E. Eamon De Valera, volle fare una visita al Tempio di San Giovanni Bosco.

Sul sagrato del Tempio erano ad attenderlo il Direttore della Casa e tutti i Confratelli e Sacerdoti studenti nelle Pontificie Università Romane, fra i quali quattro Salesiani irlandesi. Uno di essi lesse un breve indirizzo di benvenuto, poi il Presidente entrò nel Tempio, accolto dalla note dell'Inno pontificio, sostò in preghiera dinanzi al Santissimo, quindi compì una breve visita alla chiesa, manifestando la sua profonda ammirazione per la grandiosità del monumento innalzato in onore del Santo Fondatore.

Dopo una visita all'Istituto annesso, ripartì salutato dai festosi applausi dei giovani dell'Oratorio.



sulla dottrina sociale della Chiesa, assistono alla Messa nella Basilica lateranense.



Granada (Nicaragua) - Il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Sante Portalupi decora Don Giuseppe Dini, fondatore dell'Opera salesiana nel Nicaragua.

Cinquantenario dell'Opera salesiana in Nicaragua

I figli di Don Bosco entrarono nella Repubblica del Nicaragua nel 1912 e si stabilirono a Granada, la più antica città dello Stato.

La benefica signora granadese Elena Arellano si trovava in Francia quando corse la notizia della morte di Don Bosco. Partì immediatamente per Torino, dove assistette ai funerali e donde portò con sé il proposito d'introdurre l'Opera salesiana nella sua patria. Quindi, tornata a Granada, preparò una casa sopra un'altura prospiciente il gran lago di Nicaragua. Per ottenere che non si rimandasse la fondazione, intraprese un viaggio a Torino; le fu risposto di rivolgersi all'Ispettore del Centro America, che risiedeva a San Salvador. Andò, ma per mancanza di personale l'Ispettore prese tempo. Intanto gli anni passavano e la signora nel novembre del 1911 morì. Allora Mons. Cagliero, il futuro Cardinale, Nunzio Apostolico in Centro America, non volle più sentire indugi, sicché nel maggio del 1912 giungeva il direttore Don Giuseppe Dini, tuttora vivente, con un chierico e un coadiutore. La casa ebbe umili inizi, ma con gli anni s'ingrandì e fu costruita una bella chiesa pubblica dedicata a Maria Ausiliatrice.

Oggi, alla distanza di 50 anni, l'Opera salesiana nel Nicaragua conta tre Case e la divozione a Maria Ausiliatrice ha posto profonde radici nel cuore dei Granadesi. Il 24 di ogni mese la chiesa è rigurgitante di fedeli e le grazie che si attribuiscono all'Ausiliatrice sono così numerose che un dottore è uscito in questo lamento: « Qui in Granada non si può più lavorare perchè la gente dice che se

un malato guarisce lo si deve a Maria Ausiliatrice e se muore la colpa è del medico ».

Il 22 marzo scorso ebbe luogo l'apertura dell'anno cinquantenario alla presenza dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Sante Portalupi e delle altre autorità. Seguirono da parte del Governo le decorazioni di alcuni Salesiani più benemeriti, tra i quali il primo direttore, il venerando Don Giuseppe Dini.

Missione tra gli emigranti italiani nel Canada

È tornato a Torino Don Antonio Alessi, del Centro Catechistico Salesiano, dopo quasi due mesi di attività religiosa tra i nostri emigrati in Canada.

Era stato invitato da S. E. Mons. Baggio, Delegato Apostolico, e da alcuni Ecc.mi Vescovi per la preparazione pasquale delle varie comunità italiane ed era latore di un messaggio e di una speciale benedizione del Santo Padre.

Durante il suo soggiorno in quell'immenso paese egli ha parlato nelle più grandi città ove vivono la maggior parte dei 600.000 Italiani colà residenti. Questi nostri fratelli, lontani dalle tradizioni dei loro paesi di origine, travolti dalla necessità di lavorare e guadagnare, privi soprattutto di un numero adeguato di Sacerdoti che ne capiscano la lingua e la mentalità, hanno finito per abbandonare ogni pratica religiosa e non pochi, purtroppo, anche per perdere la fede.

Le chiese dove egli ha potuto parlare si sono gremite di connazionali, bramosi di ascoltare la parola di Dio nella lingua natia e felici di potersi accostare ai Sacramenti in preparazione al precetto pasquale. Ci furono numerosi ritorni alla Chiesa di persone che da molti anni non si accostavano ai Sacramenti.





Don Alessi, da vero missionario, si prodigò per visitare gli ammalati nelle famiglie e negli ospedali e volle accostare molti nostri emigrati negli stessi ambienti di lavoro per rendersi conto delle loro condizioni di vita. A coloro che non poté avvicinare personalmente fece sentire la sua voce vibrante di fede e il messaggio del Papa attraverso i microfoni della radio di Toronto e di Montreal.

Ebbe anche modo di avvicinare le Autorità religiose e consolari per prospettare le difficoltà dei nostri emigranti e soprattutto la necessità di una maggiore assistenza nel piano sociale e religioso.

S. E. Mons. Baggio e S. E. Sarzano, ambasciatore d'Italia, in una colazione offertagli presso la Delegazione Apostolica di Ottawa, esprimevano al nostro confratello la gratitudine della Chiesa e della Patria per il lavoro svolto e lo invitavano a ritornare ancora per attuare un vasto piano di assistenza ai nostri emigranti.

▲ **Brasile - Vila Dom Bosco** - L'Ispettorica San Luigi con sede a Recife ha voluto associarsi alle feste giubilari per la Messa d'oro di S. E. Mons. Antonio Lustosa, Arcivescovo Metropolitano di Fortaleza, salesiano, dedicandogli una nuova opera, che sarà intitolata «Aprendizado Agrícola Dom Antonio Lustosa». Alla benedizione della prima pietra impartita da S. E. Mons. Antonio Lustosa, erano presenti il Governatore dello Stato di Ceará, S. E. Mons. Campelo, Vescovo di Petrolina, salesiano, altre Autorità e numerosi Cooperatori.

~~~~~  
**Gardone Val Trompia (Brescia)** - Il complesso delle opere giovanili dedicato a San Giovanni Bosco. Nel '58 S. E. l'Arcivescovo benediceva la prima parte delle Opere. Il 19 marzo del corrente anno S. E. il Vescovo Ausiliare ha benedetto il nuovo «palazzetto dello sport» fra l'incontenibile entusiasmo dei giovani, fomentato dai canti e dalla comunicativa allegria dei chierici salesiani di Nave (Brescia). Il nome di San Giovanni Bosco domina a caratteri cubitali sulla facciata del grande complesso giovanile, dovuto allo zelo del Prevosto sac. Giuseppe Borra, Decurione dei Cooperatori Salesiani.





# Fioritura cristiana sulle sponde del Rio Negro

2

**L**a Missione del Rio Negro si presenta in continua espansione.

I veri centri di vita cristiana sono le parrocchie o quasi-parrocchie che già appaiono organizzate ed efficienti. Sono otto: Uaupés, Barcelos, Tapuruquara, Taraquã, Jauretê, Paricachocira, Issana e Cauaboré. Questi sono i centri stabili della Missione, ognuno con la sua chiesa, l'ospedale, la casa del missionario e quella per le suore, l'internato per i bambini e le bambine. Altri tre sono in formazione. Ma si vede la necessità di moltiplicare questi centri, perchè solo in tal modo sarà possibile fermare su sede stabile queste tribù sempre in movimento, ed avvezzarle ad una vita di lavoro e di civiltà.

Dotate come sono della loro bella chiesa — la Prelatura ha anche la sua cattedrale di vaste proporzioni — queste parrocchie danno la possibilità della frequenza ai Sacramenti, senza dei quali non si regge la vita cristiana. Alla domenica gli indì adulti, provenienti da lontano sulla loro barchetta, si uniscono agli alunni e alle alunne delle scuole, alle schiere di ex allievi ed ex allieve per la Messa domenicale, la predica, le funzioni del pomeriggio. Queste riunioni domenicali di cristiani che abitano anche lontano, danno il tono alla vita, sostengono le associazioni

religiose ed animano i singoli all'apostolato presso i loro villaggi. Inoltre, la naturale disposizione degli indì alla musica rende possibile lo sviluppo del canto sacro, gregoriano e figurato. Furono eseguite anche delle messe del Perosi con buon effetto.

○ Oltre all'assistenza religiosa fissa, nelle parrocchie, vi è quella periodica, portata da missionari viaggianti alle cinque zone nelle quali è divisa la Prelatura. In ogni villaggio si sono costruite delle cappelle — oltre un centinaio — dove alla domenica si radunano quanti non possono recarsi alle lontane parrocchie: la visita periodica del missionario mantiene vivo il fervore.

Accanto alla chiesetta c'è anche la scuola e il laboratorio femminile. Importantissima per il sostegno della fede e della vita cristiana è l'opera degli ex allievi ed ex allieve dei collegi, di cui si parlerà più avanti. Quaranta anni di lavoro ne hanno formato a migliaia; sono il nerbo del cristianesimo: praticano, difendono e diffondono la fede cristiana. Dal loro numero vengono scelti i catechisti, — oltre trecento — e i maestri delle scuole isolate. Ai corsi di Esercizi spirituali che si tengono ogni anno, partecipano in numero di circa 1400,

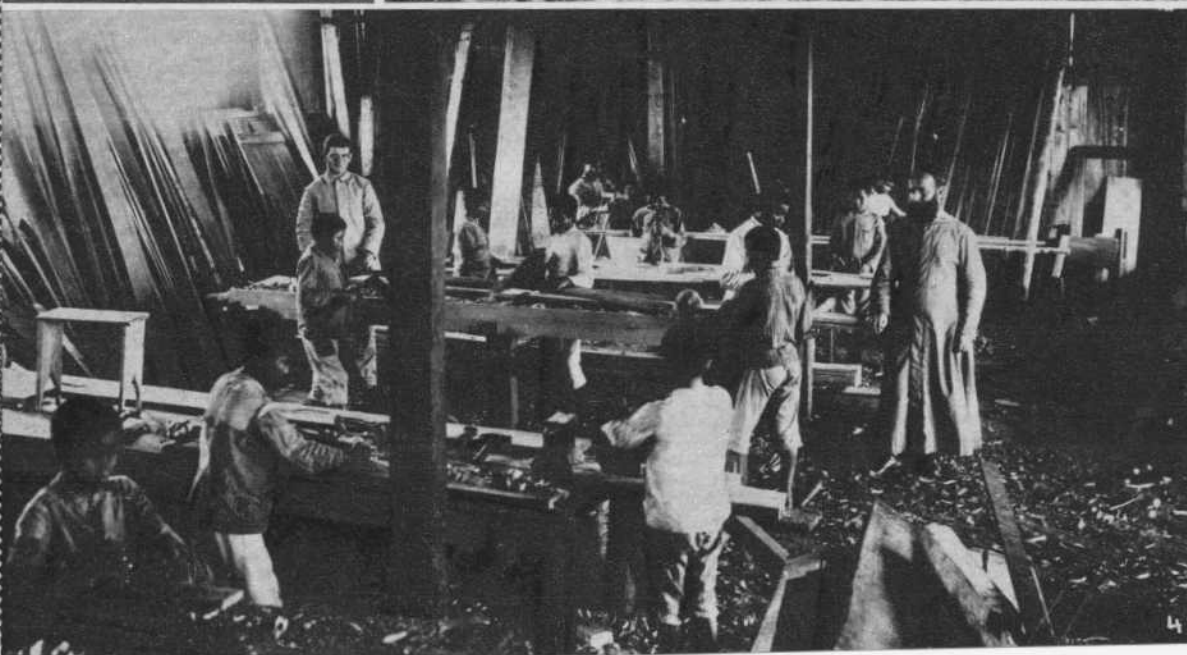


## MISSIONE DEL RIO NEGRO (Brasile)

Parí-Cachoeira - Primi contatti dei Missionari con gli Indi.

Taracuá - Sosta nella foresta. Mentre rematori e catechisti preparano la cena, il Missionario prega.

Jauareté - Gli umili inizi della Scuola professionale, oggi in pieno fervore di opere.





Lima (Perù) - S. E. Mons. Romolo Carboni, Nunzio Apostolico, inaugura la Mostra delle Vocazioni allestita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in occasione del convegno delle vocazioni.

Santiago (Cile) - Il vice Ispettore Don Guido Tento presenta a Don Daniele Meza, primo Sacerdote cileno che celebra la Messa di Diamante, il dono dei Salesiani dell'Ispettorato.

Bangkok (Thailandia) - Sua Maestà la regina Sirikit, dopo la visita alla mostra professionale della Scuola Don Bosco, s'intrattiene col sig. Ispettore lodando il lavoro compiuto a pro dei giovani poveri e abbandonati.



e ne ripartono animati da vivo fervore cristiano.

Abbiamo detto: difendono la fede.

Purtroppo la massiccia ondata di propaganda dei protestanti nordamericani, partita alla conquista dell'America Latina, si fa sentire anche nella Prelatura. La loro baldanza si era spinta fino ad incendiare cappelle e immagini sacre. Dovette intervenire la polizia federale. Ma la lotta continua accesa. Abbiamo bisogno quindi di cristiani che sappiano difendersi e difendere la loro fede.

○ Gli ex allievi e le ex allieve suppongono i collegi e le scuole dove furono educati. Sotto questo aspetto la Prelatura con i suoi 17 collegi-patronati, in cui si educano del tutto gratuitamente circa 2500 alunni ed alunne interne, si trova in una posizione eccezionale di avanguardia. Soprattutto meritano di venire ricordati il collegio «Don Bosco» per ragazzi, e «Maria Ausiliatrice» per ragazze; il patronato femminile «S. Teresina» e la scuola professionale maschile «S. Domenico Savio» e altri, eretti tutti in Manaus, nei quali riceve istruzione ed educazione la gioventù maschile e femminile delle tre Prelature affidate ai Salesiani in questa zona, e cioè il Rio Negro, Porto Velho e Humaità.

Anche le scuole professionali maschili e quelle di lavoro femminili, frequentate largamente assieme ai corsi di aggiornamento e di agricoltura, mentre contribuiscono a perfezionare nel mestiere la gioventù, le danno modo di rassodarsi nella fede e pratica cristiana, mediante frequenti contatti con il missionario.

○ Accanto ai collegi e alle scuole si devono collocare come elemento primo di progresso umano e cristiano i sette ospedali e i quattordici dispensari e ambulatori. Essi rispondono non solo al «*curate infirmos: prendete cura dei malati*», che il Signore ha dato come obbligo specifico ai suoi apo-

stoli; ma rappresentano pure un elemento essenziale di vita in questa regione che medici, scienziati ed esploratori definirono soggetta al pieno dominio di tutte le epidemie ed endemie equatoriali, «dove l'uomo assisteva impassibile ed impotente alla lenta e progressiva distruzione organica di sé». C'era molto di vero in questa affermazione: anche noi abbiamo avuto le nostre vittime. Ora, col tempo e con un lavoro assiduo di bonifica e di profilassi, la malaria si può dire estirpata dai centri di missione e per



Brasile - Rio Negro - Il Collegio che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto per le figlie degli Indi a Jauareté.

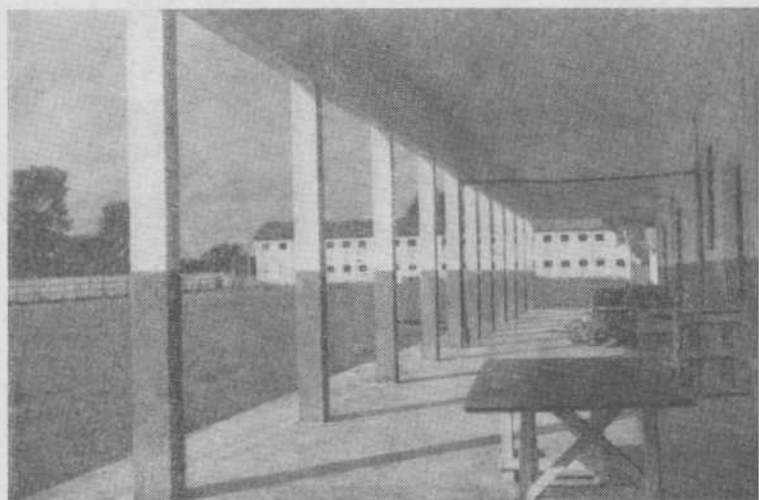
una larga zona circostante, rimanendo confinata nell'ambiente dei grandi fiumi, che offrono le circostanze favorevoli alla sua espansione.

I nostri ospedaletti e le visite periodiche dei missionari ai villaggi, durante le quali si distribuiscono rimedi e si danno norme di igiene, hanno concorso al risultato che ora, nel Rio Negro, si può vivere.

Il lavoro di cura dei malati ci dà occasione di ricordare l'opera preziosa che a questa delicata mansione dedicano le Figlie di Maria Ausiliatrice. È un campo tanto duro e sacrificato nel quale esse si mostrano veramente madri. Nè è l'unico, perchè dal loro arrivo nel 1923 nella Prelatura si dedicarono alla cura delle faccende domestiche, alle scuole femminili, all'asilo e oratorio festivo, alle visite periodiche ai villaggi e persino alle attività orticole e agricole nei campi più vicini alle missioni. Se mancassero le suore il ritmo di lavoro apostolico subirebbe un crollo pauroso.

Si spera pure che esse possano presto assumersi l'insegnamento elementare inferiore, per lasciar liberi i missionari alle opere del sacro ministero.

● Per meglio organizzare e rendere più fruttuoso il nostro lavoro siamo in trattative per l'istituzione di un regolare servizio di radio-diffusione, utilissimo, oltre a tutto il resto, ai fini dell'istruzione religiosa quotidiana.



Brasile - Rio Negro - Il Collegio « S. José » di Barcelos con scuola professionale e agricola per i figli degli Indi.

E una parola merita pure l'apporto recato dai nostri missionari allo sviluppo scientifico con il « Centro di ricerche scientifiche » di cui sono notevoli gli studi di Don Alves Bruzzi sull'etnografia, linguistica, folclore e storia di questa regione. Fu pure costituita una discoteca per la riproduzione di musiche e canti degli indigeni.

Anche gli osservatori meteorologici, aperti e mantenuti d'intesa col Governo federale, raggiungono il numero cospicuo di dieci e forniscono dati regolari sulla meteorologia della regione.

● Tutto questo lavoro non si sarebbe potuto compiere senza l'aiuto della Provvidenza, che ha suscitato tante anime generose pronte a sostenerci con la loro costante assistenza.

E al primo posto ci piace collocare i Presidenti della Repubblica brasiliana, Pessoa,

Vargas, Kubicektz e Quadros, e i membri del Governo centrale che ebbero per la Prelatura del Rio Negro un interessamento caldo di particolare benevolenza.

Il Presidente Jocelino Kubicektz durante la visita fatta al Rio Negro nel 1958, dopo aver conferito, in presenza di ministri, deputati, senatori e giornalisti, la Croce di gran Commendatore del « Cruzeiro do Sul » al Prelato Mons. Massa, si esprime in questi termini: « Sono felice della visita fatta da me alle missioni del Rio Negro. Nessuno è capace di apprezzarle convenientemente, se non dopo averle visitate. Ma dopo la visita rimane in me, in tutti, la difficoltà di esprimere con parole efficaci tutta la nostra ammirazione. Per questo mi sento orgoglioso di averle visitate ed in dovere di aiutarle sempre meglio a mezzo del mio Governo, nella speranza, dirò meglio, nella certezza che tutti i Presidenti della Repubblica imitino in questo il mio Governo, come un dovere di riconoscenza e di giustizia dovuto ai Figli di Don Bosco ».

Parole e onorificenza che se premiavano nel Prelato la schiera eletta

dei missionari e delle suore viventi, che avevano portato il deserto a fiorire, volevano pure essere un tributo di omaggio agli scomparsi, che ne avevano fecondato il terreno col sudore e col sangue, spargendo il seme nel pianto per dare a noi la gioia degli abbondanti manipoli.

E si ricordano qui, fra i tanti, Mons. Giordano, primo Prefetto apostolico, e Don Bälzola, che dissodarono queste terre su cui pareva stendersi l'ombra della sterilità; Mons. Domitrovich, per dieci anni zelantissimo Ausiliare del Prelato; e suor Caterina de Oliveira, che profuse i tesori della sua conoscenza medica nel curare gli indi e morì per aver contratto una malattia tropicale.

In questo estremo lembo della foresta amazzonica già biondeggiavano le messi del Padre celeste. Si degni Egli di inviare numerosi gli operai, a farne la raccolta per il Regno di Dio.

MONS. PIETRO MASSA  
Prelato del Rio Negro (Amazzoni)

# Sotto il manto dell'Ausiliatrice



## Un sogno del 23 maggio

Lo scorso maggio fui colpita da grave setticemia. Fui portata all'ospedale di Fidenza, dove il professore non dava nessuna speranza di guarigione. «Solo un miracolo — disse — potrebbe salvarla». Il 23 maggio sognai di venire a Torino a chiedere la grazia a Maria Ausiliatrice per intercessione di Don Bosco. Alla mattina mi svegliai contenta del mio sogno e lo raccontai alla suora che mi assisteva, la quale mi disse che quel giorno, 24 maggio, era proprio la festa di Maria Ausiliatrice. Allora la mia fiducia crebbe tanto che assicurai la suora che, nonostante le mie gravi condizioni, mi avrebbe vista ritornare a casa guarita. La guarigione fu lenta, ma ora posso dire di essere guarita del tutto. Quando tornai a far visita alle suore e al professore, questi mi disse di far pubblicare la grazia in onore del Santo a cui mi ero raccomandata perchè si trattava di una vera grazia.

San Vittore di Salsomaggiore (Parma)

ERMINIA TONSI IN PERACCHI

## Guarisce bene da meningite

Nello scorso settembre la mia nipote Antonella si ammalò di meningite e giunse ad essere in condizioni gravissime. Invocai Maria Ausiliatrice con tanta fede, e la nostra piccola di soli 16 mesi di età, dopo 45 giorni di ospedale, tornava a casa. Ora è qui con noi sana e intelligente, senza conseguenze. Invio offerta e continuo a pregare perchè la mia casa sia sempre benedetta da Maria Ausiliatrice e da San Giovanni Bosco, che sono i nostri grandi protettori.

Castellanza (Varese)

ANGIOLINA ALBERTI

## Guarita il 31 gennaio

Affetta da grave malattia, fui ricoverata. Trasferita da un ospedale all'altro, la diagnosi dei medici risultò sempre positiva.

La vigilia della festa di San Giovanni Bosco, ebbi la fortuna di essere avvicinata da una

Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che mi invitò a baciare la reliquia del Santo, con la promessa della recita quotidiana del santo Rosario. Così feci con tanta fede da parte mia e dei miei cari genitori. Alla successiva visita medica coi relativi esami, l'esito fu, con stupore di tutti, completamente negativo. Sono ormai trascorsi parecchi anni; ho potuto formare la mia famiglia e godo tuttora buona salute, grazie a Don Bosco.

Milano

ARMANDA BERNARDINELLO

## Gli davano al più venti giorni di vita

L'anno scorso, nel mese di luglio, i dottori mi dissero che per mio figlio, colpito da una grave malattia al fegato, non c'era più nulla da fare e che avrebbe avuto al più una ventina di giorni di vita. Tanto lui quanto la moglie si unirono a me nel chiedere la grazia a Maria Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco e a San Domenico Savio. Al termine della novena mio figlio migliorava e alla fine di luglio ritornava a casa. Siamo già venuti a Torino a ringraziare la Vergine Ausiliatrice e i Santi Salesiani, abbiamo fatto la nostra offerta e abbiamo messo tutta la nostra famiglia sotto il manto dell'Ausiliatrice.

Lonate Pozzolo (Varese)

MARIA ARBINI

## La testa era rimasta schiacciata tra l'asta di ferro e la barra

Sono un perito chimico, caporeparto in una cromatura. Ero appena giunto nel mio ufficio, quando un operaio, addetto ad un automatico di cromatura, venne a chiamarmi poichè aveva notato qualche intoppo nel movimento della macchina. Fissai subito l'attenzione sull'inconveniente senza rendermi conto di aver sporto la testa in un punto dove un'asta di ferro a T di rinvio ganci scendeva come una ghigliottina sopra la barra portapezzi. La mia testa rimase così schiacciata fra l'asta di ferro e la barra. Come riuscii ad uscirne vivo non lo so, perchè nel preciso

istante in cui sentii abbassarsi l'asta su di me e premere inesorabilmente, ebbi la sensazione che Dio avesse posto fine alla mia vita.

Poiché la mia famiglia è sempre stata devota a San Giovanni Bosco e mio fratello Don Giuseppe è sacerdote salesiano, in quell'istante mi venne spontaneo rivolgere il pensiero al Santo, che mi concedesse la grazia di rimanere in vita soprattutto per i miei due bimbeti: Ennio di pochi mesi e Antonella di due anni.

Un operaio, accorso alle mie grida, riusciva a strapparmi alla morsa fatale. Pochi secondi ancora e sarebbe stata la fine. Al Pronto Soccorso sentii un medico mormorare a bassa voce: «Questo è bell'e spacciato!». Ma Don Bosco mi aveva protetto; l'infortunio era stato grave, ma non mortale: frattura della mascella, trauma cervicale, ferita alla nuca ed emorragia interna. Tuttavia la prognosi era riserbatissima.

I miei familiari iniziarono con me una novena rivolgendosi in modo particolare a San Giovanni Bosco e a Don Rinaldi.

Oggi sono quasi completamente guarito ed ho ripreso, sia pure gradatamente, il mio lavoro.

Torino

DANILO ROSSO

## Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, di Santa Maria Mazzarello, di San Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Agazzini Mario e Anna Maria - Agnoletto Maddalena - Alfonso Concettina - Aliperti Pasquale - Allemanno M. Teresa - Amebio Marina - Amitrano Concetta - Anastasio Anna Maria - Anselmo Luigi - Arena Concetta - Avanzi Maria - Azzali Maria - Badella Elio - Bartolotta Sabina - Bartolomeo Vito e Franca - Bassani Natalina - Benato Artilio - Berta Nina - Bertolo Fam. - Bianchi Erminia - Bianco Margherita - Bienz-Rosch F. - Biolo Teresa - Biscuzzi Francesca - Blasi Di Statte Elisabetta - Bocca Rosa - Bodda Francesco - Boeris Maria - Bogliano Fam. - Boitani Margherita - Bonomo Claudio - Borella Liberrina - Boschini Primo - Bosio Giovanna ved. Minetti - Bruna Giuseppe - Bruna Maria - Bruno Francesca - Brusasco Bisoglio Santina - Burgaj Oreste - Caggigi Giovannina - Calzoni Carla - Cammuca Rosalia - Camosso Anselmina - Campagnoli Tina - Campodoni Pasqualina - Candioli Dario - Cane Mercedes - Canobbio Lina - Capra Maria - Carelli Rosa - Carlini Maria - Casetta Francesco - Catalano Maria - Catania Agata - Cavagnolo Immacolata e Rosa - Celotto Magoga Caterina - Cereda Maria - Coda Palmira - Colleoni Esposito Concetta - Colombo Maria Rosa - Concas Maria Linda - Cosenza Salvatore - Costa Gregorio - Costa Liliana - Cristofolletti Maria - Cugini Ambrogio - Cuminetti Fam. - Dall'Asta Lia - Dania Anna Ved. Coppa - De Feo Alfredo - De Marco Noemi - De Pasquale Giuseppe - Di Giovanni Vincenzo - Dino Maria - Di Stefano Noto Veronica - Doderio Giuseppe - Dondeynaz Erminia - Dotta Maria - Enrico Franca - Ercole Margherita - Faridone Anna Ved. Marchi - Farina Rosa Ved. Ruzzi - Faure Pozzi Enrica - Favero Brigida - Federico Edvige - Ferraro Carlo e Fam. - Ferro Davide - Fini Cotti Elena - Fioretta Teresa - Fiorillo Gabriella - Folini Delfina - Fontana Giovanna - Forte Giovanna - Francia Irene - Franciosi Benedetto - Franzone Leontina - Frisella Fifi - Gamba Amalia - Garaccioni Rina - Gardella Biggio Erminia - Garelli Paola - Garufi Angelo - Gastaldi Luigia - Gatta Mariuccia - Gatti Nina - Gerbo Remo - Ghezzi Mariuccia - Ghigo Dina - Giordanetti Carlo - Gobbi Fam. - Golin Adele - Grammatico Leone Cate-

## Altri cuori riconoscenti

**Margherita Ferrari** (Cortemaggiore - Piacenza) è grata a M. A. e a S. G. B. per una operazione felicemente superata dalla sorella e manda l'offerta promessa.

**Edda Barberis Mossi** (Casale Monf. - Aless.) esprime viva gratitudine a M. A. e a S. D. S. per la salvezza del bimbo caduto malamente sul pavimento.

**G. E. Craveri** (Torino) invia offerta pro Missioni e per una S. Messa in ringraziamento a S. G. Bosco.

**S. A. (Torino)** esprime riconoscenza a M. A. per insperata sistemazione.

**Paolina Marsanò** (Messina) rende vivissime grazie a M. A. e a S. G. B. per la guarigione del figlio dopo un anno di preghiere e di lacrime.

**Margherita Martini** (Roccaforte Mondovì - Cuneo) dopo aver sperimentate con poco esito energiche cure mediche per un suo congiunto esaurito, ne ottenne la guarigione raccomandandolo a M. A., a S. G. B., a S. D. Savio.

**Adelina Zanda** (Torino) scioglie una sua promessa per grazia ricevuta.

**Antonio e Pia Scundi** (Torino) riconoscenti ringraziano S. G. B. per la guarigione del figlio.

**Francesca Martinengo** (Vezza d'Alba-Cuneo) non riuscendo a risolvere una situazione molto dolorosa, si rivolse a M. A., a S. G. B. e ai Santi salesiani ottenendo un pieno esaudimento.

rina - Grassi Giovanna - Grasso Agnese - Greco Quattrone Immacolata - Grillone Rosina - Grimaldi Lydia - Grossi Enrico - Giuliani Elisa - Giustetto Fam. - Gussoni Lina - Iannelli Ignazia - Ivaldi Francesca - La Cava Caterina - Lano Fam. - Lanza Maria - La Rosa Isidoro - Lequio Maria - Linguanti Franca - Lorenzi Elisabetta - Lucarelli Paola - Machet Elena - Malenchini Raimonda - Marchetti Cecilia - Marchiori Maddalena - Marengo Gerolamo - Maresca Filomena - Marini Lucia - Martinasso Ester - Masoero Angiolina - Matteucci Rag. Luigi - Mattio Teresa - Mazzini Adele - Mazzini Mario - Mazzola Angela - Mazzucato Erminia - Mellini Alessandro - Menabrea Filomena - Migliore Savina - Mignini Ida - Minonzio Teresa - Minusio Teresa - Molo Tononi Giuseppina - Monateri C. - Mongino Savina - Montagnini Teresa - Mulas Maria e Olga - Murgia Antonio - Musuraca Flora e Cecilia - Nava Angelo e Fratelli - Negrini Maria - Nieri Carlo - Nigretti Francesco - Notario Maria - Novelli Mario e Fam. - Oliveri Mario - Olivetto Natalina - Orofino Pende Giulia - Parodi Artilio - Pasquino Francesco - Pastori Erminia - Pavioti Costantina - Pedrana Barberina - Perruchon Vittoria - Pesarin Golin Dina - Petitti Maria Teresa - Piloni Marina - Pinturo Avv. Pancrazio - Pisani Giulia - Pistoni Ermete - Poggi Paolo - Poltronieri Giuseppe - Porcile Vincenzo - Pramotton Maria - Puglisi Luigi - Pujatti Chiara - Quaglia Ferrari Piera - Raineri Ida - Razzoli Rosa - Redaelli Maria - Redaelli Sofia - Reina Filippo - Reina Vincenzo - Ribaldone Davico Lucia - Ricci Fernando - Riggio Rosalia - Rima Esterina - Rinaldi Angela - Riva Anna - Rossi Betty - Rossi Elena Ida - Rossi Rosina - Rosso Danilo - Rouss Giorgio - Rubin Maria - Rubini M. R. - Sala Clelia - Sales Rina - Sartori Maria - Savio Michele - Sbardello Anna - Scalabrini Coniugi - Scalabrini Giuseppina - Scaramella Maria - Scarrantino Adriana - Schiatti Ernestina - Schiavetta Rosa - Schiavini Teresina - Scilligo Giuditta - Sciortino Gemma - Seren Savina - Serra Giuseppina - Serra Ottavia - Simeoni Maria - Sisi Anna Maria - Somenzi Basilio - Sorce Piero - Spadari Giuseppina - Sudano Angelica - Tagliabue Marisa - Tambacco Maria - Tarabella Cesarina - Terzi Maria - Testa Cecilia - Testa M. Candida - Testoni Matilde - Tinter Maria - Tofeni Ione - Toppi Enrichetta - Torgano Fam. - Torna Luigina - Tosatto Maria Luisa - Touscoz Maiocco Dina - Traversa Maria - Trucco Michelina - Ugo Letizia - Valsania Elsa - Vecchi Marco - Venturini Adele - Vergnano Annetta - Vernengo Botto Ida - Veronesi Fortunati Giuliana - Viglierchio Galetti Rosa - Vitali Carmela - Volta Domenica - Voyat Caterina - Zamboni Giacinta - Zanone Rosanna - Zavattini Ada - Zerbo Gaetano - Zeverin Maria.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



### Era stata ricoverata troppo tardi

Da circa un mese ero gravemente ammalata. Quando i miei si accorsero che l'opera del medico curante non era più sufficiente, mi fecero ricoverare all'ospedale. Qui mi riscontrarono una infezione alla cistifellea con sospetta presenza di pus nell'intestino. C'era anche l'aggravante che sono debole di cuore. Dopo vari consulti ritennero che ormai non c'era più nulla da fare. Ai miei figli precisarono che «ero stata ricoverata troppo tardi». Allora ricorremmo a San Domenico Savio e subito cominciai a migliorare. Riconoscentissima, invio offerta.

Genova

QUAGLIA LUIGIA IN NEGRO

### Guarita al tocco della reliquia

Nel 1957 avevo subito una operazione per ascesso nell'intestino, ma dopo quattro anni ricominciarono i disturbi, i dolori e la febbre e ricomparve anche l'ascesso. I miei familiari, assai preoccupati per la recidività del male, si unirono a me nel chiedere la guarigione a San Domenico Savio, promettendo la pubblicazione della grazia se fosse stata evitata l'operazione. Al tocco della reliquia del Santo subito il giorno stesso cessò la febbre, sparì il gonfiore e i dolori scomparvero con lieta sorpresa di tutti i familiari. Ed ora ringrazio di cuore il caro San Domenico Savio per la grazia ricevuta e invio offerta.

San Giuseppe Jato (Palermo) CATERINA SIMONETTI

### Dopo ventidue anni di attesa

Sono sposata da 22 anni. Per quattro volte ebbi da Dio il dono di una creatura, ma ogni volta morivano con grande dolore di mio marito e mio, perchè tanto desideravamo un bimbo che allietasse la nostra casa. Una signora, Cooperatrice salesiana, mi parlò di San Domenico Savio consigliandomi di portare sempre con me l'abitino del piccolo

Santo e d'invocarlo con tanta fiducia. Ed ecco che, nonostante le previsioni allarmistiche che si rinnovarono come nei casi precedenti, San Domenico Savio ci ha ottenuto una splendida grazia dal Signore ed oggi un fiore di bimba in ottima salute allietta la nostra casa ed è un testimone vivente che il caro Santino ha compiuto il miracolo. Per questo non cesserò di pregarlo e di diffonderne la devozione.

Ca' de Stefani (Cremona)

GIACOMINA SANTINI ZELIOLI

### Nel giorno anniversario del matrimonio

Da tanto tempo sospiravamo un figliuolo che rallegrasse la nostra unione. Erano passati tanti anni dal giorno del nostro matrimonio e ci pareva ormai impossibile essere esauditi, quando un giorno una nostra conoscente, mamma di un sacerdote salesiano, ci parlò di San Domenico Savio e ci fece vedere un *Bollettino Salesiano* ove c'erano relazioni di grazie ottenute per sua intercessione e ci fece avere un abitino del piccolo Santo. Lo invocammo con fervore e San Domenico Savio ci esaudì: dopo otto anni di attesa, nel giorno anniversario del nostro matrimonio, nacque una bella bambina, dono del buon Dio, che anche ora, dopo due anni, gode perfetta salute.

Liviera di Schio (Vicenza)

CONIUGI DE RIGO

Rosangela ed Elio Roggero (Piossasco-Torino) comunicano una grazia ricevuta da S. D. S. nella nascita del loro bambino e inviano offerta.

Ida Garbarino (Monteghirfo-Genova) persa ogni umana speranza per la sua terza creatura, si affidò interamente a S. D. S., di cui portava l'abitino, e fu esaudita.

G. M. (Parma) ha ricevuto da S. D. S. una grazia per sua figlia e professa infinita riconoscenza al piccolo Santo. Maria Teresa Pogliano (Torino) segnala diversi casi di mamme che, nonostante le infauste previsioni mediche, munite dell'abitino di S. D. S. da lei procurato, ebbero la consolazione di un ottimo esito.

Giovanna e Tullio Selva (Cortemora - Como) rendono pubbliche grazie a S. D. S. perchè, con l'invocazione e con l'abitino del Santo, ottennero la salvezza del secondogenito dopo una dolorosa esperienza.



*Riconoscenti al Venerabile*

## DON MICHELE RUA

### Anche i medici, protestanti, l'hanno definito un miracolo

Il mio Ugo di anni 12 fu portato d'urgenza nella Clinica oftalmologica dell'ospedale cantonale di Ginevra, perché correva il rischio di rimanere cieco. Infatti aveva già l'occhio sinistro completamente compromesso per un errato intervento ed era in pericolo di perdere anche l'altro per una forma insidiosa di cheratite a bandelletta, definita inguaribile da due celebri primari in oculistica.

Il prof. Antonio Franceschetti, di fama mondiale, appena l'ebbe visitato ai primi di febbraio del 1961, scosse la testa, poco convinto di potergli strappare dal buio almeno l'occhio destro. Andammo allora dalla signora del professore, molto devota di Don Bosco, raccomandandole il nostro figliuolo. La signora ci comprese, ma con sincerità ci confidò che quel ragazzo era la più grave preoccupazione di suo marito, tanto da non lasciarlo tranquillo neppure di notte. « Mio marito — soggiunse — non può dare la vista ai ciechi. Pregate, pregate molto che Dio gli guidi la mano, perché solo un miracolo può ridargli la vista! ».

Dopo l'operazione constatammo che la signora aveva ragione, perché Ugo tornò a casa nel maggio dello scorso anno con l'occhio iniettato di sangue e completamente cieco. Rimanemmo come inebetiti dal dolore. Ne parlai con i miei antichi superiori di Valdocco, che mi infusero una grande fiducia nel Venerabile Don Rua, proponendomi di fare con estremo abbandono in Lui una novena.

Questa non era ancora finita, che una mattina di giugno mia moglie mi telefona in ufficio che Ugo le aveva improvvisamente chiesto se il cielo era azzurro e poi subito dopo aveva letto i numeri bianchi su sfondo nero della targa della macchina.

Così quando meno ce lo aspettavamo, quasi senza farsi sentire, Don Rua era entrato nella nostra famiglia a portare la gioia. Da allora Ugo a poco a poco si è ripreso. Sebbene la vista non sia più quella di una volta, tuttavia può frequentare la Scuola media.

Se questo evidente miracolo può essere utile per la beatificazione di Don Rua, sono disposto a documentare ogni cosa.

Santena (Torino)

DOTT. ERNESTO UGAZIO  
segretario comunale

### « Un intercessore buono e potente »

Da tanto tempo soffrivo di artrosi e di sciatica. Dopo tante cure, nessun miglioramento; anzi ero tormentata da dolori ancora più violenti. Un giorno che ero tanto abbattuta, presi in mano il *Bollettino Salesiano* e lessi i miracoli che ottiene Don Rua a chi lo invoca. Ebbi l'impressione che se lo avessi pregato, mi avrebbe ascoltato. Cominciai subito una novena e in pochi giorni mi sentii meglio ed oggi posso dire di aver fatto tanto miglioramento da sperare con fiducia la guarigione completa. Invio la mia offerta con molta soddisfazione di aver conosciuto un intercessore così buono e potente.

Cervere-Tetti Paglieri (Cuneo)

MARIA CANDIDA TESTA

**L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI** con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:  
Se trattasi d'un Legato: « ... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire ... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:  
« ... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo », (luogo e data) (firma per esteso)

# i nostri morti

## Salesiani defunti

**S. E. Mons. Giovanni Lucato**, Vescovo di Isernia e Venafro † il 2 maggio 1962. (Di lui parleremo nel prossimo numero)  
**Sac. Giovanni Stucchi** † a Talca (Cile) a 79 anni.  
**Sac. Vittorio Novellini** † a Parma a 77 anni.  
**Sac. Eugenio Scagnetti** † ad Andria a 73 anni.  
**Sac. Giovanni Duda** † a Przemysl (Polonia) a 73 anni.  
**Sac. Paolo Ardizzone** † a Cordoba (Argentina) a 72 anni.  
**Sac. Mario Ferrario** † a Buscate (Milano) a 58 anni.  
**Sac. Rodolfo Alvarez** † a Santa Fe (Argentina) a 51 anni.  
**Sac. Alfredo Dernback** † ad Agua de Dios (Colombia).  
**Sac. Alberto Barquet** † a Montevideo (Uruguay).  
**Sac. Gioachino Marvao** † a Dili (Timor) a 34 anni.  
**Diac. Enrico Badura** † a Marienhausen (Germania).  
**Ch. Dorello Bona** † a Lorena (Brasile) a 23 anni.  
**Ch. Villanueva Giuseppe** † a Chosica (Perù) a 18 anni.  
**Coad. Giuseppe Guglielmi** † a Piossasco (Torino) a 83 anni.  
**Coad. Giuseppe Bergani** † a Tucumán (Argentina).  
**Coad. Giacomo Brockbank** † a Shrigley (Inghilterra).  
**Coad. G. L. Menendez** † a Zamora (Spagna) a 28 anni.

## Cooperatori defunti

**S. E. Mons. Agostino Saba**, Arcivescovo di Sassari. Ex allievo nostro affezionatissimo, continuò per tutta la vita a considerarsi membro effettivo della Famiglia Salesiana quale Cooperatore e fervido imitatore di Don Bosco. Il suo attaccamento alla Chiesa e al Papa brilla nella sua *Storia della Chiesa* e nelle altre opere da lui pubblicate.  
**Mons. G. B. Ottonello** † a Pinerolo (Torino) a 82 anni. Nobile figura di sacerdote, spese la vita nella cura pastorale, nell'insegnamento delle scienze teologiche e nella direzione diocesana delle organizzazioni di Azione Cattolica. Come Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani fin dal 1945, ebbe particolarmente a cuore la cura spirituale dei membri della Pia Unione.  
**Mons. Erminio Casati** † a Verano Brianza a 81 anni. Spese la lunga vita in un apostolato sacerdotale ricco di zelo e fecondo di frutti. Fu Cooperatore Salesiano attivo.  
**Pietro Badano** † a Roma a 90 anni. Padre del Direttore del *Quotidiano* di Roma, era stato uno dei discepoli prediletti di Don Bosco nell'Oratorio di Valdocco e considerò sempre con santo orgoglio questo singolare privilegio.  
**Sac. Giuseppe Manazza** † a Cassolnovo (Pavia). Sacerdote esemplare, fu a tutti caro e si prodigò con generosità in aiuto del Parroco. Un continuo calvario furono gli ultimi suoi anni, ma egli abbracciò con amore la croce e non ebbe mai un lamento.  
**Prof. Giuseppe Ciulli** † a Noci (Bari) a 89 anni. Maestro esemplare, dedicò la sua vita all'educazione di varie generazioni di giovani, meritandosi la medaglia d'oro. Padre affezionato, diede tutto se stesso alla famiglia educando con l'esempio e col sacrificio. Fu ammiratore di Don Bosco e sostenitore delle sue opere.  
**Prof. Felice Greco** † a Genova a 66 anni. Cristiano integerrimo, cooperatore convinto, ammiratore di Don Bosco educatore, pedagogista e santo, ne imitò gli esempi quale educatore e provveditore agli studi.  
**Dott. Giacinto Sizia** † a Bubbio (Asti) a 65 anni. Affezionato a Don Bosco e alla sua Opera per antica tradizione familiare, in ogni evento lieto o triste, si trovava in preghiera all'altare del Santo. Occupò alte cariche nella provincia e insegnò nel nostro Istituto di Canelli. Suo slogan: «A Don Bosco non dico mai di no».  
**Avv. Ferdinando Vietta** † a Parma a 67 anni. Ex allievo dell'Istituto di Parma, fu sempre affezionato ai suoi superiori, tra i quali l'indimenticabile Don Carlo M. Baratta. Militò nell'A. C. e nel Partito Popolare, portando anche nell'agone politico la carità e serenità cristiana.  
**Oreste Baruffaldi** † a Buttigliera d'Asti a 91 anni. Ebbe nove figli, che allevò con profondo senso cristiano di responsabilità. Beneficò le opere salesiane italiane e argentine e impreziosì il suo lavoro con l'assidua preghiera.  
**Enrico Nucci** † a Civitella dei Conti (Perugia). Si addormentò nel Signore il Sabato santo, con una morte che fu degno coronamento della sua santa vita. Fu lieto di offrire alla Famiglia salesiana due sue figlie.

**Josephina Orio ved. Biancardi** † a Villa S. Secondo (Asti) a 80 anni.

Madre esemplare e affezionata Cooperatrice salesiana, si spese con la preghiera sul labbro. Rifuse per profondo spirito di pietà e di umiltà, e seppe instillare nei figli, più con la forza dell'esempio che con gli insegnamenti, l'amore di Dio e l'orrore al peccato. Il Signore la premiò con la vocazione della figlia Melchiorra, Consigliera Generalizia delle Figlie di M. Ausiliatrice.

**Emma Garro in Fiorillo** † a Roma il 24-III-1962. Donna forte nelle avversità, fu sposa e madre esemplare, tutta dedicata, nella lunga vedovanza, all'avvenire dei figli. Esperta in lavori di ricamo, cooperò con artistiche produzioni all'arredamento di chiese e santuari. Sorella di un sacerdote, fu divota di M. Ausiliatrice e di Don Bosco e si spese in sabato, il 24, giorno sacro all'Ausiliatrice.

**Contessa Maria Miari Nono** † a Belluno a 73 anni. A fianco del Vescovo Mons. Giosuè Cattarossi, accolse i primi Salesiani giunti a Belluno nel 1924 per assumere la direzione dell'Orfanotrofio Sperti. Fu Cooperatrice e presidente del Gruppo cittadino che ebbe tante provvidenze per gli orfani. Fu il braccio destro e l'esecutrice della volontà della contessa Agosti finché questa visse (1955), poi prese, nei nostri riguardi, il suo posto di mamma.

**Donna Teresa Ciulli Charrier** † a Noci (Bari) a 82 anni. Madre esemplare di numerosa famiglia, infuse nei figli la fede, l'amore al dovere e la devozione a M. Ausiliatrice. Fu Cooperatrice zelante e affezionata alle Opere salesiane, felicissima di aver donato a Dio un figlio sacerdote.

**Adelina Obert** † ad Ayas (Aosta) a 81 anni. Ricca di fede e instancabile nella preghiera, fu anche insigne Cooperatrice e benefattrice dell'Opera salesiana.

**Giannina Gandolfi** † a Parma a 84 anni. Figura mirabile che donò al bene una intelligenza non comune ed uno spiccato dono organizzativo. Come Cooperatrice Salesiana, diede alla Pia Unione di Parma sviluppo e ritmo intenso di lavoro.

**Amelia Fontana ved. Bordini** † a Parma. Era fra le più antiche e zelanti Cooperatrici di Parma. Rimasta vedova ancora giovane, impegnò tutta la sua vita nell'educazione dei figli e nell'attività apostolica.

**Rosa Foti Caminiti** † a S. Teresa Riva (Messina). Sodezza di virtù, generosità di cuore, devozione sentita all'Ausiliatrice e zelo per le anime distinsero questa Cooperatrice, che fu sempre la prima nelle iniziative di bene.

**De Camellis Luisa ved. Carbone**. Madre esemplare di otto figli, fra i quali S. E. Ferdinando Carbone, Presidente della Corte dei Conti. Di essa si può dire che non ebbe altro pensiero che Dio e la famiglia.

**Pesenti Ester ved. Bellemo**. Vera madre cristiana, educò le figlie alla pietà più profonda. Nell'ultima malattia si sentiva spesso mormorare parole di offerta delle sue sofferenze a Dio per la Congregazione Salesiana, di cui fu affezionata Cooperatrice.

**Maria Bettinardi** † a Barbano a 45 anni. Si era offerta vittima per la conversione dei peccatori. Il Signore accoglieva l'offerta e la prendeva dopo tre anni di dolori atrocissimi, sopportati con serenità e gioia.

**Eva Beltrame ved. Boscardin e Tiozzo** † a Cave del Predil (Udine).

Lascia il più caro ricordo di bontà, laboriosità e rettitudine. Con fede viva, intessuta di privazioni e amarezze, allevò ben sette figli, donandone volentieri uno al Signore.

**Lucia Turco ved. Bissolo** † a Montebelluna (Padova). Prodigò le sue cure materne a generazioni di chierici nello Studentato teologico. Iniziatrice della Casa «Mamma Margherita», esempio di profonda pietà, di sacrificato lavoro, di attaccamento alla Famiglia Salesiana, le donò quanto aveva di più caro e ogni energia negli ultimi 30 anni di vita.

## Altri Cooperatori defunti

Airoldi Giuseppina - Anghiani P. Angelo - Bertolotti Giuseppe - Biga Emilia - Botto Vittoria - Briglio Carolina - Cozza Rosa - De Cassan Mons. Antonio - De Giorgio Antonietta - De Santis Maria - De Stefanis Zanello Ines - Dore Domenica - Faccin Giovanni - Favero Massimiliano - Ferrai Rosa - Ferrazza Arch. Guido - Fizzotti Giuseppe - Galletti Amelio - Giaccone Giuseppe - Grande Lucia - Laiolo Giuseppe - Lanaro Giov. Battista - Legrenzi Antonia - Maggiora Battista - Manzoni Maria - Martoni Dirce - Melzani Margherita - Mignatta Antonio - Negro Luigi - Nodari Canali Maria - Ormezzano Arturo - Picciolini Pietro - Polidori Antonia - Positano Gian Michele - Quaranta Maria - Ravasio Alessandro - Russo Giovanni - Semini Stefano - Testore Mario - Toso Secondo - Venturilla Carlo - Vitaliani prof. Benedetta - Vuoran Domenico.



# CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

## Borse da completare

Borsa Anime del Purgatorio, aiutateci; Gesù Maria Giuseppe, salvateci, a cura di Armando Giuseppe e Lucia. - Anita Chiesa-Caorsi 15.000 - L. 40.700.

Borsa Anime del Purgatorio, a cura di Milano Alessandra - Garzoni Rachele 12.000 - L. 44.850.

Borsa Anime Sante del Purgatorio, a cura di Valle Antonietta (Savona) - Bonvicini Luigia 12.000 - L. 28.800.

Borsa Artico prof. Don Giuseppe e Tognutti A. (Torino), a cura di Lanteri Ferruccio - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Anime del Purgatorio, pregate per me e i miei cari, a cura di Minelli Gabriella (Torino) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Attendo la grazia completa, Don Bosco ottienla dall'Ausiliatrice, a cura di P. C. (7<sup>a</sup>) (Milano) - L. 49.000.

Borsa Beltrami Don Andrea, Servo di Dio, e tutti i Santi Salesiani, p. g. r., a cura di Luigina Gatti-Gallo (Asti) - L. 20.000.

Borsa Beata Vergine Ausiliatrice e Venerabile Don Michele Rua, per ottenere una grazia, a cura di Angiolina Mellani (Bologna) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Bolognesi Luigi e Clementina (Torino), a cura di Dina Bolognesi - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Bertorello Luca, a cura del figlio Salvatore (Genova) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa Beasi Rinaldo, a cura del figlio Giuseppe (Pesaro) - L. 49.000.

Borsa Cuore di Gesù e Cuore Immacolato di Maria, a cura di F. A. M. (Varese) - 1° vers. L. 12.500.

Borsa Chiesa del Silenzio e suoi Martiri, a ricordo di tutti gli oppressi (3<sup>a</sup>), a cura di Lavagetto-Moriggia (Novara) - L. 29.000.

Borsa Cristo Re (3<sup>a</sup>) - Dott. Panizzi Carlo 10.000 - L. 36.805.

Borsa Cusack Monsignor Tommaso, a cura dei cattolici americani, che ne auspicano la beatificazione - 1° vers. L. 15.600.

Borsa Cuore Sacratissimo di Gesù e Cuore Immacolato di Maria, proteggete Clara, a cura di B. E. (Torino) - L. 45.000.

Borsa Domenico Savio Santo (Torino), a cura di Marchetti F. G. G. N. N. - 1° vers. L. 11.000.

Borsa Dona, o Signore, santi sacerdoti alla tua Chiesa, a cura di Brandstetter Rita Masi (Trento) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Divina Provvidenza (18<sup>a</sup>), a cura di Boglione Francesco (Torino) - L. 40.000.

Borsa Don Bosco, a cura di Groff Livia-Delanaye (Belgio) - L. 37.000.

Borsa Don Bosco Padre degli Orfani (2<sup>a</sup>) - Ferdinando Ceschia 1000; Prigione Paola 10.000 - L. 31.950.

Borsa Friulana, a cura della Casa salesiana di Tolmezzo - Pasquale Stassano 1400; Calò Giovanni 1000; Ceschia Ferdinando 2400 - L. 23.835.

Borsa Forzoni Alfredo-Paladini Margherita, in suffragio e ricordo, a cura della figlia Irma Forzoni (Arezzo) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Fontana Dorotea, a cura di Fontana Tito, Giuseppe e Giusto - L. 29.500.

Borsa Gesù Eucaristia, a cura della fam. del defunto Mariani Francesco (Milano) - 1° vers. 4000; Rocchi Giorgio 6000 - Tot. L. 10.000.

Borsa Gloria Ottavio, a cura di Gloria Gabriella (Genova) - L. 45.000.

Borsa Gesù, Maria e Santi salesiani, continuate la vostra protezione sui miei figli, a cura di B. M. (Siena) - L. 26.000.

Borsa Gesù, Maria, Giuseppe, tutti i Santi e Anime purganti, a cura dei coniugi Bertero (Torino) - 1° vers. L. 10.000. (continua)

## Borse complete

Borsa S. Pio X, S. Giovanni Bosco, Don Michele Rua venerabile e Don F. Rinaldi, a cura di A. G. (Pesaro) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, secondo le intenzioni della baronessa Maria Cappellani Asmundo (Catania) - L. 50.000.

Borsa Barbero Francesco, in suffragio e ricordo, a cura della moglie Carolina (Novara) - L. 50.000.

Borsa Lago Don Angelo, a cura del prof. Darbesio Onorato (Torino) - L. 50.000.

Borsa Pedotti Gina, a cura del confratello R. Pedotti (Genova) - L. 50.000.

Borsa Pedotti Antonio, a cura del confratello R. Pedotti (Genova) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, per una vocazione sacerdotale povera, a cura di M. T. (Avigliana) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, a cura dei Cooperatori e Cooperative dei centri « Bollengo » e « Torino Agnelli » - L. 50.000.

Borsa Alcaro Caterina, in suffragio e ricordo; e per un seminarista missionario povero, a cura del marito Vecchi Francesco (Catanzaro) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, manda molti coadiutori alla Soc. Salesiana, a cura di N. N. T. - L. 125.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Masera Giovanni (Torino) - L. 50.000.

Borsa Antonioli Don Francesco, in occasione del suo 60° di Messa, 19-3-62, a Nizza Monferrato, a cura delle Figlie di M. Ausiliatrice di Nizza Monferrato - L. 50.000.

Borsa Boschi Carlo (Palestro-Pavia) - L. 50.000.

Borsa Boschi Rosina, insegnante (Palestro-Pavia) - L. 50.000.

Borsa Cuccchi Caterina ved. Boschi (Palestro-Pavia) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, M. Ausiliatrice e Don Bosco, aiutateci, a cura di Gianola Ernesta (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Una famiglia desidera un missionario che interceda presso Dio aiuti e misericordia per tutti (Alessandria), a cura di N. N. - L. 60.000.

Borsa Sacro Cuore di Maria, dona abili e santi coadiutori ai laboratori della Soc. Salesiana, a cura del professor E. Carpaneto (Genova) - L. 50.000.

Borsa S. Angela Merici, per la formazione di un missionario (Cuneo), a cura di R. F. - L. 60.000.

Borsa S. Giuseppe Cafasso, confessore di Don Bosco, manda tanti sacerdoti alla Società Salesiana (10<sup>a</sup>), a cura del Canonico Pittari (Messina) - L. 51.760.

Borsa Calvi Dott. Don G. Battista, in suffragio e ricordo, a cura della sorella Dorotea (Imperia) - L. 50.000.

Borsa Calvi prof. Bartolomeo, in suffragio e ricordo, a cura della sorella Dorotea (Imperia) - L. 50.000.

Borsa Genitori defunti di Calvi Dorotea, fratello Pietro e cognata Ilde (Imperia) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, conservate la salute al marito di Dorotea Calvi (Imperia) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, ridonate la salute a Dorotea Calvi (Imperia) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, proteggete la famiglia del figlio di Dorotea Calvi (Imperia) - L. 50.000. (continua)



Roma  
Sacerdoti Decurioni  
e Cooperatori  
Salesiani  
raccolti a convegno  
attorno  
al Rettor Maggiore.



Bologna  
Giornata Sacerdotale  
Salesiana.  
Al centro  
l'Em.mo Lercaro,  
Cardinale  
Arcivescovo.



Orense (Spagna)  
Cooperatrici  
Salesiane  
dei Centri  
di Allariz, Celanova  
e Orense,  
che  
hanno preso parte  
al 2° corso  
di  
Esercizi Spirituali.

SANTI PESCE

**LA  
CHIESA  
CATTOLICA  
PERENNE  
MOTIVO  
DI  
CREDIBILITÀ**

Pagine X-450 L. 1600

**SOCIETÀ EDITRICE  
INTERNAZIONALE**

**TORINO**

Corso Regina Margherita, 176  
Conto Corrente Postale 2/171

L'autore dimostra  
con prove irrefutabili  
che il protestantesimo non può reggere  
all'indagine serena  
delle fonti del Cristianesimo  
e che la religione  
fondata da Gesù Cristo  
come risulta dall'Evangelo  
e dalla tradizione apostolica  
è rimasta integra  
e immutata soltanto  
nella Chiesa Cattolica Romana

## **BOLLETTINO SALESIANO**

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

**Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17**

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

**IMPORTANTE** - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.